



**REGIONE
PUGLIA**



REGIONE PUGLIA

Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 Puglia

Articolo 28 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura 8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento

**Sottomisura 8.2–Sostegno per l'impianto ed il mantenimento
dei sistemi agroforestali**

Articoli da 21 a 26 Reg.(UE)n.1305/2013

LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DEGLI IMBOSCHIMENTI E DEI SISTEMI AGRO-FORESTALI

Allegato alla DAdG n. 162 del 02/08/2017



**REGIONE
PUGLIA**



Status del documento:

1. Identificazione

Codice	L.G. = Linee Guida		
n. revisione	01 - Prima Stesura		
Titolo	Prima stesura Linee Guida sottomisura 8.1 e 8.2		
Tipo	Documento tecnico con le finalità specificate in premessa		
n. pagine	69		
Diffusione	Pubblica		
Status	Publicato		

2. Soggetti coinvolti nella redazione del documento

Redazione a cura di:	Responsabile di Sottomisura 8.1 PSR Puglia 2014-2020, Gruppo di Lavoro Sezione Gestione Sostenibile e Tutela Risorse Forestali e Naturali, Assistenza Tecnica PSR Puglia 2014-2020		
Condiviso con:			
Approvato da:	Autorità di Gestione del PSR Puglia 2014-2020		

3. Controllo delle modifiche

Revisione	Publicato	Motivo della revisione	Capitoli/Paragrafi modificati



REGIONE
PUGLIA



INDICE

PRINCIPALI DEFINIZIONI ED ABBREVIAZIONI	5
PREMESSA	7
1. DESCRIZIONE SINTETICA DELLA TIPOLOGIA DI INTERVENTI.....	8
2. LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E RELATIVE LIMITAZIONI	9
2.1 Limitazioni e prescrizioni derivanti dal PPTR.....	10
1) Strade a valenza paesaggistica (art 143, comma 1, lett. e, del Codice).....	11
2) Strade panoramiche (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)	12
3) Luoghi panoramici (art 143, comma 1, lett. e, del Codice).....	12
4) Coni visuali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice).....	12
2.2 Limitazioni e prescrizioni derivanti dalle norme per le Aree della Rete Natura 2000 e Aree Protette nazionali e regionali	12
2.3 Limitazioni e prescrizioni nelle aree a vincolo PAI Puglia e Basilicata.....	19
2.4 Limitazioni e prescrizioni nelle aree a vincolo idrogeologico	20
2.5 Limitazioni e prescrizioni nelle aree percorse da incendio ai sensi della Legge n.353/2000	21
2.6 Limitazioni e prescrizioni nelle aree già oggetto di precedenti imboscamenti.....	22
2.7 Limitazioni e prescrizioni per i terreni ad oliveto.....	22
3. TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI, DETTAGLI DI ESECUZIONE E RELATIVE LIMITAZIONI.....	22
3.1 SOTTOMISURA 8.1 AZIONE 1 - BOSCHI MISTI A CICLO ILLIMITATO	24
3.1.1 Identificazione e classificazione delle operazioni ammissibili.....	24
3.1.2 Densità e sestì di impianto.....	29
3.1.3 Composizione dell'impianto: elenco delle specie botaniche idonee, distribuzione all'interno dell'impianto e mappatura delle specie autoctone ammissibili	30
3.1.4 Limitazioni fitosanitarie	37
3.2 SOTTOMISURA 8.1 AZIONE 2 - ARBORICOLTURA DA LEGNO.....	38
3.2.1 Identificazione e classificazione delle operazioni ammissibili.....	39
3.2.2 Densità e sestì di impianto.....	39
3.2.3 Composizione dell'impianto: elenco delle specie botaniche idonee, distribuzione all'interno dell'impianto e mappatura delle specie autoctone ammissibili	40
3.2.4 Limitazioni fitosanitarie	41
3.3 SOTTOMISURA 8.1 AZIONE 3 - PIANTAGIONI A CICLO BREVE	41
3.3.1 Identificazione e classificazione delle operazioni ammissibili.....	41
3.3.2 Densità e sestì di impianto.....	41



REGIONE
PUGLIA



3.3.3	Composizione dell'impianto: elenco delle specie botaniche idonee, distribuzione all'interno dell'impianto e mappatura delle specie autoctone ammissibili	42
3.3.4	Limitazioni fitosanitarie	43
3.4.1	Identificazione e classificazione delle operazioni ammissibili.....	48
3.4.2	Densità e sestì di impianto.....	51
3.4.3	Composizione dell'impianto: elenco delle specie botaniche idonee, distribuzione all'interno dell'impianto e mappatura delle specie autoctone ammissibili	51
3.4.4	Limitazioni fitosanitarie	51
4.	MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI SOTTOMISURA 8.1-8.2	52
4.1.	Imprese esecutrici dei lavori	52
4.2.	Approvvigionamento del materiale vivaistico e tipologie	52
4.2.1.	<i>Materiale di propagazione – piantine</i>	52
4.2.2.	<i>Valutazioni di conformità delle piante</i>	53
4.2.3.	<i>Preparazione del terreno e tecniche d'impianto</i>	53
4.2.4.	<i>Interventi accessori (irrigazione, recinzioni, fasce tagliafuoco, viabilità, ecc..)</i> ...	53
4.2.4.1	<i>Irrigazioni</i>	53
4.2.4.2	<i>Recinzioni</i>	54
4.2.4.3	<i>Fasce tagliafuoco</i>	54
4.2.4.4	<i>Viabilità forestale</i>	56
5	INTERVENTI DI MANUTENZIONE E CONSERVAZIONE DEGLI IMPIANTI A BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE.....	57
5.1	Interventi di manutenzione a breve termine per le diverse tipologie di impianto	57
5.1.1.	Interventi di manutenzione per la tipologia di impianto Bosco misto a ciclo illimitato sottomisura 8.1 azione 1:	58
5.1.2.	Interventi di manutenzione per la tipologia di impianto Arboreti da legno a ciclo medio-lungo sottomisura 8.1 azione 2:	59
5.1.3.	Interventi di manutenzione per le Piantagioni di Sistemi Agroforestali a ciclo medio-lungo sottomisura 8.2 azione 1:	60
5.2	Interventi di conservazione a medio e lungo termine per le diverse tipologie di impianto	62
6	DETERMINAZIONE DEI MANCATI REDDITI.....	63
7	PROGETTO DI INTERVENTO E RELATIVA DOCUMENTAZIONE.....	65



REGIONE
PUGLIA



PRINCIPALI DEFINIZIONI ED ABBREVIAZIONI

Amministrazione Procedente =l'amministrazione che provvede ad indire la Conferenza di Servizi.

Bosco o foresta =formazioni vegetali e terreni su cui essi sorgono con estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati.

DdS =Domanda di Sostegno per l'accesso agli aiuti della sottomisura interessata a seguito dell'emanazione di un bando.

DdP =Domanda di pagamento per ottenere il pagamento degli aiuti concessi con specifico provvedimento di concessione.

Fasce Ripariali =zone di interfaccia tra la terra e un corpo acqueo che scorre in superficie. Le comunità vegetali vegetanti in questi ambienti sono chiamati vegetazione ripariale, caratterizzata da piante idrofile.

PPTR =Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015.

NTA = Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

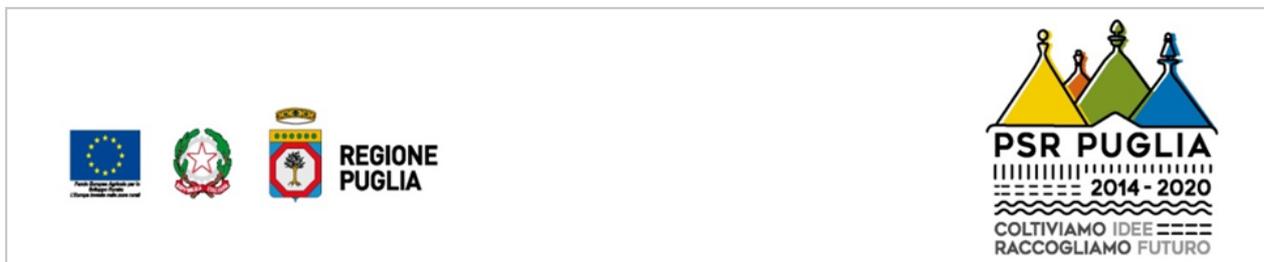
CODICE =Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs n. 42 del 22/1/2004 e ss.mm.ii.).

PAI =Piano di Assetto idrogeologico, approvato con Delibera di approvazione da parte del Comitato Istituzionale n.39 del 30-11-2005 per la Puglia, Piano di assetto idrogeologico (PAI) Basilicata – approvato con Delibera di approvazione da parte del Comitato Istituzionale n.11 del 21-12-2016.

Piante specificate, ai sensi dell'Articolo 1 della decisione UE 2015/789 del 18/05/2015 = tutti i vegetali destinati alla piantagione appartenenti ai generi o alle specie elencate nell'allegato I della decisione stessa. Tali piante sono infettabili da uno o più ceppi di Xylella fastidiosa e per tale motivo sono precauzionalmente considerate piante ospiti anche del ceppo pugliese del batterio. In base al principio di precauzione, ha senso bloccare la loro movimentazione fino a quando non esisteranno delle evidenze certe che il batterio Xylella fastidiosa subspecie pauca ceppo CoDiRO non è in grado di utilizzare tali piante in alcuna fase del suo ciclo vitale.

Prezziario =Prezziario dei Lavori e delle Opere Forestali ed Arboricoltura da Legno approvato con Determinazione del Dirigente Servizio Foreste n. 33 del 5 aprile 2011 e ss.mm.ii.

Superfici agricole, ai sensi dell'art. 2 del Reg. UE n.1306/2013 ed dell'art. 4 del Reg. UE n.1307/2013 = superficie agricola ai sensi dell'articolo 4 del regolamento (UE) n. 1307/2013, ossia qualsiasi superficie



occupata da seminativi o colture permanenti, con l'eccezione per la sottomisura 8.1 dei prati permanenti e pascoli permanenti;

Superfici non agricole, tutte le superfici non boscate e quelle che non rientrano nella definizione di terreno agricolo; tutte le superfici periurbane ed extraurbane che nei Piani Regolatori dei Comuni risultino con destinazione diversa da quella agricola (aree verdi, aree artigianali, industriali, ecc.). Sono esclusi i pascoli, i prati, i prati pascolo. Tra le superfici non agricole sono compresi gli incolti, definibili come superfici non in produzione negli ultimi due anni precedenti la presentazione della DdS.

Sistemi agroforestali, quelli nei quali l'arboricoltura da legno è associata all'agricoltura sulla stessa superficie.

Capezzagna = è una superficie improduttiva ma funzionale alla gestione delle colture. Di solito, la capezzagna è ortogonale al senso dei filari e permette l'accesso a ciascun interfilare. Su di essa avvengono le manovre di svolta delle macchine operatrici per passare da un filare all'altro.

Modulo di impianto = composizione dell'imboschimento con l'elenco delle specie, definizione dei sestri e delle distanze di impianto, eventuali consociazioni con la definizione delle specie arboree e delle specie arbustive da impiantare.

V.T.F.A.V= Viali parafuoco a verde attivo.

Ai fini della corretta progettazione ed esecuzione dell'imboschimento e dell'allestimento dei sistemi agroforestali si distinguono:

- **operazioni principali**, che rappresentano elementi indispensabili per l'accertamento di regolare esecuzione degli impianti;
- **operazioni secondarie**, che rappresentano elementi aggiuntivi che non pregiudicano la regolare esecuzione dell'impianto, anche se possono contribuire a migliorare le condizioni fisiologiche delle piante messe a dimora.

La suddetta distinzione in operazioni Principali (P) ed operazioni Secondarie (S) è relativa alle condizioni operative di ordinarietà e può presentare delle eccezioni in caso di condizioni operative straordinarie, quali, per esempio, potrebbero essere condizioni pedo-climatiche particolarmente difficili.



REGIONE
PUGLIA



Unità di imboscimento = ogni perimetro imboscito caratterizzato da omogeneità per tipo di azione attuata e per previsioni gestionali del soprassuolo, nonché dall'accorpamento (assenza di soluzioni di continuità) della relativa superficie. Costituiscono diverse e separate "unità di imboscimento" singole porzioni accorpate in un unico perimetro ma caratterizzate dall'attuazione di differenti azioni e/o da distinte previsioni di gestione. Nella redazione del progetto e nella compilazione della Dds dovrà essere assicurata la univoca e distinta delimitazione di ogni singola "unità di imboscimento" compresa nel progetto, descrivendone separatamente le caratteristiche.

Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) = è un procedimento autorizzativo con lo scopo di accertare preventivamente se determinati progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitari (SIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) = è un procedimento autorizzativo con lo scopo di individuare e valutare gli impatti ambientali di determinate opere di dimensioni ed impatto maggiori rispetto alle procedure di V.Inc.A.

Linee Guida = Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020, emanate dal MIPAAF – Direzione generale dello Sviluppo Rurale, sulla base dell'intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016.

PREMESSA

Le presenti "Linee guida per la progettazione e realizzazione degli interventi di imboscimento e di allestimento dei sistemi agroforestali", di seguito denominate *Linee Guida*, vengono redatte allo scopo di fornire indicazioni di natura tecnica ed operativa per la corretta progettazione, la conseguente realizzazione e la verifica degli interventi finanziati con le sottomisure 8.1 e 8.2 del PSR Puglia 2014-2020 nonché per i relativi procedimenti che interessano i potenziali beneficiari, il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale e gli altri Enti e/o Amministrazioni coinvolti, per gli iter autorizzativi preliminari alla realizzazione degli interventi stessi.

Nel dettaglio, le *Linee Guida*, vogliono rappresentare uno strumento tecnico ed operativo a supporto:

- a) della definizione degli interventi ammissibili delle sottomisure 8.1 e 8.2 e delle relative limitazioni correlate agli ambiti territoriali di intervento, in fase di progettazione preliminare;
- b) della implementazione del Formulario degli Interventi, a supporto della DdS e del progetto;
- c) della gestione degli iter autorizzativi per la cantierabilità degli interventi e per la gestione delle conferenze di servizi semplificate ai sensi del Decreto Legislativo 127/2016 e ss.mm.ii.;
- d) della progettazione esecutiva e della realizzazione degli interventi finanziati dalle sottomisure interessate, secondo criteri di efficacia ed efficienza ed in coerenza con gli obiettivi della sottomisura;



REGIONE
PUGLIA



- e) delle operazioni di verifica relative alla corretta esecuzione degli interventi finanziati e dell'erogazione degli aiuti delle sottomisure 8.1 e 8.2;
- f) della corretta gestione degli impianti realizzati e finanziati, del mantenimento degli impegni e degli obblighi connessi alla concessione degli aiuti ed alle relative erogazioni.

Per quanto attiene agli aspetti procedurali connessi al bando per la presentazione delle DdS e degli adempimenti conseguenti, si rimanda al bando stesso ed agli atti amministrativi ad esso connessi emanati dall'Autorità di Gestione del PSR Puglia 2014-2020.

1. DESCRIZIONE SINTETICA DELLA TIPOLOGIA DI INTERVENTI

Secondo quanto previsto dalla scheda di sottomisura 8.1 del PSR Puglia 2014-2020, la stessa è volta a incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole e non agricole (non già boscate) su tutto il territorio regionale.

La sottomisura 8.1 è finalizzata a sostenere e favorire la forestazione e l'imboschimento mediante le seguenti azioni:

Azione 1 - Boschi misti a ciclo illimitato

Realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di boschi misti a ciclo illimitato, con l'impiego di specie arboree autoctone (in zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive) adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità climatico-ambientali (assorbimento CO₂), protettive (difesa idrogeologica), paesaggistiche e sociali (scopi ricreativi).

Azione 2 - Arboricoltura da legno

Realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di piantagioni di arboreti da legno a ciclo medio-lungo (40-45 anni), con l'impiego di latifoglie autoctone di pregio adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità principalmente produttive.

Azione 3 - Piantagioni a ciclo breve

Realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di piantagioni a ciclo breve (turno minimo 20 anni), con l'impiego di specie a rapido accrescimento autoctone adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità produttive, compatibili con le condizioni stagionali (ad esclusione degli impianti di specie a rapido accrescimento per scopi energetici), nonché climatico-ambientali (assorbimento CO₂).

La sottomisura 8.2 del PSR Puglia 2014-2020 intende sostenere l'allestimento e/o la manutenzione di sistemi agroforestali, intesi come superfici in cui le specie erbacee di interesse agrario sono consociate con una o più specie arboree di interesse forestale e/o agrario, allo scopo di fornire assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi e prodotti agricoli o zootecnici. Sono comprese, all'interno di questa tipologia di intervento, anche operazioni di recupero, a fini produttivi ed ambientali, di superfici già utilizzate per l'attività agricola e pastorale in via di colonizzazione da vegetazione forestale naturale sporadica, a seguito dell'abbandono colturale.

La sottomisura 8.2 è attuata mediante la seguente azione:



REGIONE
PUGLIA



Azione 1 – Allestimento e/o manutenzione di sistemi agroforestali

Realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, di interesse forestale e/o agroforestale, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari, a bassa densità (minimo 50 - massimo 250 piante forestali/ettaro), per la creazione di “sistemi agroforestali” nei quali l’arboricoltura forestale è associata all’agricoltura sulla stessa superficie [Art. 23 Reg.(UE) n. 1305/2013]. Anche questi interventi hanno finalità ambientali e produttive.

Ulteriori dettagli circa la natura tecnica ed operativa degli interventi vengono forniti al successivo paragrafo 3.

2. LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E RELATIVE LIMITAZIONI

Gli interventi previsti dalle azioni 1, 2 e 3 della sottomisura 8.1 possono essere realizzati sia su superfici agricole e sia su superfici non agricole.

Gli interventi previsti dalla sottomisura 8.2 possono essere realizzati unicamente su superfici agricole, destinati ordinariamente a coltivazioni agricole.

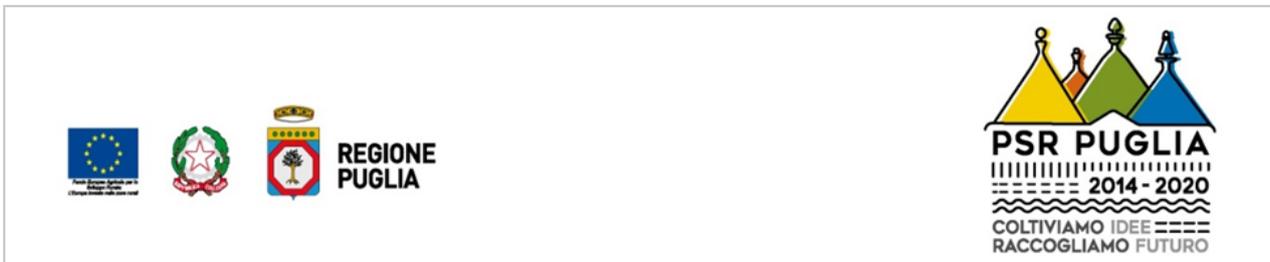
Non sono consentiti interventi di imboschimento e/o allestimento di sistemi agroforestali all’interno di superfici coltivate a prato permanente, prato-pascolo e pascolo nelle aree a valenza ambientale riconosciuta (Parchi, aree ZCS, ZPS, SIC/p).

In tutti i casi, la localizzazione degli interventi previsti dalle sottomisure 8.1 e 8.2 è determinata dalla vincolistica vigente negli ambiti interessati, con diversi gradi di tutela e con le relative procedure autorizzative previste dalle vigenti normative.

Il PPTR, comune a tutti gli ambiti di intervento, individua la principale vincolistica presente all’interno del territorio della Regione Puglia.

Nello specifico i gradi di tutela sono definiti in base ai seguenti ambiti territoriali e norme:

- a) Aree della Rete Natura 2000 e Aree Protette nazionali e regionali, compresi:
 - Aree ZCS, ZPS, SIC/p ai sensi della direttiva CEE 92/43, DPR 357/97 D.P.R. n. 120/2003;
 - Parchi Nazionali e Regionali ai sensi della L. 394/91 e L.R. 17/97.
- b) Piano di assetto idrogeologico (PAI) Puglia, approvato con Delibera di approvazione da parte del Comitato Istituzionale n.39 del 30-11-2005 ed, eventualmente, Piano di assetto idrogeologico (PAI) Basilicata, approvato con Delibera di approvazione da parte del Comitato Istituzionale n.11 del 21-12-2016;
- c) Vincolo idrogeologico - ai sensi del R.D. 30/12/1923, n. 3267 “Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di territori montani” e Regolamento Regionale n.9 dell'11/03/2015 "Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico";
- d) Superfici percorse da incendio per i cinque anni successivi al verificarsi dell’evento art.10 L. 353/2000;
- e) Superfici precedentemente imboschite;



f) Superfici con presenza di piante di olivo.

Si precisa che tale elenco di vincoli e le corrispondenti procedure di autorizzazione sono da intendersi come indicative e, pertanto, in fase di progettazione il tecnico dovrà verificare la presenza di ulteriori ambiti di tutela e provvedere all'attivazione dei procedimenti autorizzativi presso gli enti competenti.

In termini generali il PSR Puglia 2014-2020 prevede che la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare per l'attuazione degli interventi previsti dalle sottomisure 8.1 e 8.2, dovrà evitare la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le torbiere e le zone umide, nonché ripercussioni negative su zone ad elevato valore ecologico, incluse quelle che fanno parte di un'agricoltura ad elevata valenza naturale (HNVF). Il tutto in attuazione dei "requisiti minimi ambientali" di cui all'articolo 6 del Regolamento delegato (UE) sullo sviluppo rurale n. 807/2014.

All'interno dei siti Natura 2000, a norma della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, sono consentiti gli interventi previsti dalle sottomisure 8.1 e 8.2 se coerenti con gli obiettivi di gestione dei siti interessati ed approvati dalla competente autorità nazionale. Nel dettaglio, gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle predette aree e previa V.Inc.A.

2.1 Limitazioni e prescrizioni derivanti dal PPTR

Il PPTR consente gli interventi di imboscamento ed allestimento dei sistemi agroforestali in tutti gli ambiti territoriali senza alcun vincolo specifico, nel rispetto delle NTA, ad eccezione delle:

- Zone umide Ramsar, ai sensi dell'art. 64 NTA del PPTR;
- Aree umide, ai sensi dell'art. 65 NTA del PPTR;
- Formazioni arbustive in evoluzione naturale, ai sensi dell'art. 66 NTA del PPTR;
- Prati e pascoli naturali, ai sensi dell'art. 66 NTA del PPTR;
- Doline, ai sensi dell'art. 56 co. 2 NTA del PPTR;

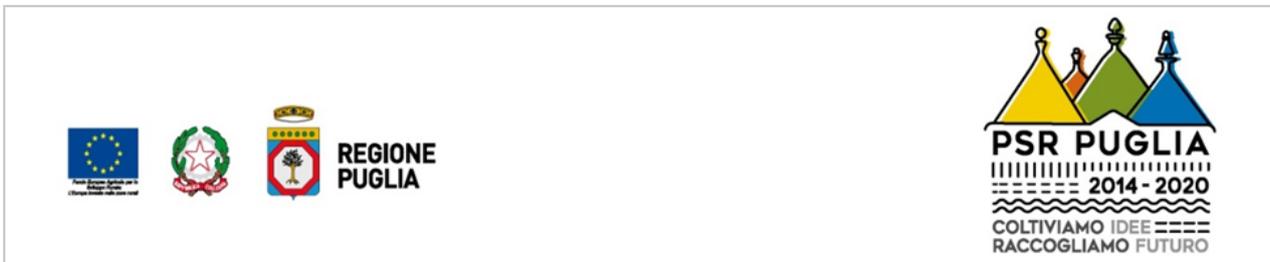
nelle quali, gli stessi interventi, non sono consentiti.

Tali zone sono identificate sul portale SIT Puglia con apposita cartografia tematica, riportata anche su base catastale, che può essere consultata nelle fasi di analisi di fattibilità e progettazione preliminare.

In ogni caso, il PPTR prevede una serie di casistiche in cui il progetto potrà essere realizzato, previa valutazione di compatibilità, negli ambiti delimitati ai sensi degli artt. 45, 50, 59 e 85 delle NTA del PPTR, di seguito descritti.

L'art. 45 (Prescrizioni per i "Territori costieri" e i "Territori contermini ai laghi") comma 4 lettera c1, auspica *piani, progetti e interventi volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboscamenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale.*

L'art. 50 punto 7 del PPTR definisce i "Cordoni dunari"



Consistono in areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche.

Le aree retrodunali ospitano una vegetazione arbustiva, sempreverde, generalmente caratterizzata da una macchia pioniera bassa, spesso dominata dal Ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*) e che ripara dai venti salsi e dall'azione abrasiva dei granelli di sabbia le formazioni di macchia più interne.

Ai sensi degli artt. 51 e 52 del PPTR, in questo contesto bisogna promuovere *“azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa dai dissesti geomorfologici, salvaguardando gli elementi di naturalità, mitigando i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica”*.

L'art. 59 del PPTR definisce le Aree di rispetto dei boschi:

L'Area di rispetto dei boschi (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

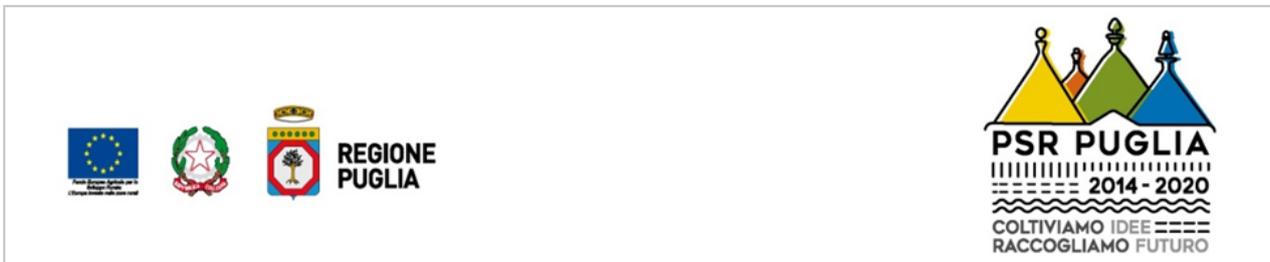
- a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;*
- b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;*
- c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari. In questo ambito di tutela non è consentita la “trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva” ma sono permessi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone”.*

Ai sensi dell'art. 63 comma 4 delle NTA PPTR, all'interno delle Aree di rispetto dei boschi sono consentite *le attività di rimboschimento, anche a scopo produttivo, se effettuate con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi e finalizzati ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti.*

L'art. 85 del PPTR definisce gli ulteriori contesti di cui alle componenti dei valori percettivi:

1) Strade a valenza paesaggistica (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.



2) Strade panoramiche (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

3) Luoghi panoramici (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

4) Coni visuali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2....omissis

Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, comma 4), si applicano gli indirizzi, le direttive e le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui agli artt.86, 87 e 88.

In linea generale, previo accertamento di compatibilità paesaggistica (cfr. paragrafo 7), potranno essere consentiti interventi di imboscamento ed allestimento dei sistemi agroforestali che non comportino:

- modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;
- modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce.

Ai fini della valutazione di compatibilità paesaggistica degli interventi di imboscamento ed allestimento dei sistemi agroforestali si attiva, ai sensi della lettera b) art.89 delle NTA PPTR, il procedimento di accertamento di compatibilità paesaggistica presso gli Enti e le Amministrazioni competenti (Comuni e Unioni di Comuni, Sovrintendenza, Province, Città Metropolitana, Regione) anche attraverso lo strumento della Conferenza di Servizi ai sensi del Decreto Legislativo n. 127 del 30/06/2016, appositamente convocata dall'Amministrazione Procedente identificata con la Regione Puglia.

2.2 Limitazioni e prescrizioni derivanti dalle norme per le Aree della Rete Natura 2000 e Aree Protette nazionali e regionali

All'interno delle seguenti aree gli interventi sono consentiti, nei limiti e con le modalità e prescrizioni previste dai Piani di Gestione, ove adottati, o dagli altri strumenti normativi vigenti:

- Aree della Rete Natura 2000 (Aree ZCS, ZPS, SIC/p ai sensi della direttiva CEE 92/43, DPR 357/97 D.P.R. n. 120/2003) in cui vigono Piani di Gestione, ove adottati, e, in caso di mancata adozione degli



REGIONE
PUGLIA



stessi si applicano il Regolamento Regionale 10/05/2016, n. 6 ed il Regolamento Regionale 10/05/2017, n. 12 recante “Modifiche ed integrazioni al “Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i SIC”, e ss.mm.ii.

- Parchi Nazionali e Regionali ai sensi della L. 394/91 e L.R. 19/97 in cui vigono i Piani di Gestione, ove adottati, e, in caso di mancata adozione degli stessi si applica quanto previsto dalla Legge n.394/91 e dalla Legge Regionalen.19/97;

In tutti i casi è, comunque, previsto il divieto di imboschimento, rimboschimento, rinfoltimento e realizzazione di impianti di arboricoltura da legno nei prati, pascoli ed arbusteti.

In assenza di un Piano di Gestione, definito ed adottato all’interno della specifica area, vige il Regolamento Regionale 10/05/2016 n.6 e ss.mm.ii., che fissa anche i criteri e le modalità pratiche per l’esecuzione dei rimboschimenti. Infatti, lo stesso Regolamento, stabilisce all’interno delle *Misure di conservazione trasversali regolamentate*:

- *Il divieto di attività di imboschimento, rimboschimento, rinfoltimento e realizzazione di impianti di arboricoltura da legno nei prati, pascoli ed arbusteti. Sono fatti salvi gli interventi da realizzare su suoli agricoli nelle fasce ripariali.*
- *Gli interventi di imboschimento, rimboschimento, rinfoltimento e realizzazione di impianti di arboricoltura da legno devono prevedere l'impiego delle specie più adatte alle caratteristiche biogeografiche, microclimatiche ed edafiche del luogo. A tutela delle risorse genetiche autoctone, così come definite dalla L.R. n. 39/2013, il materiale di propagazione dovrà provenire dai boschi da seme inseriti nel Registro regionale dei boschi da seme, istituito con D.G.R. n. 2461/2008.*
- *Nel caso di superfici boscate superiori a 50 ettari, è previsto il divieto di effettuare il rimboschimento delle radure di superficie inferiore a 10.000 m² per le fustaie e a 5000 m² per i cedui semplici o composti. Sono consentiti gli interventi di ripristino di habitat forestali da effettuare in radure entro rimboschimenti di specie alloctone da rinaturalizzare.*

Per quanto attiene all’area del Parco Nazionale dell’Alta Murgia gli interventi di imboschimento devono essere assogettati alle Norme Tecniche di attuazione del piano per il Parco approvato con D.G.R. n. 134 del 22-05-2016 (BURP n. 39 del 11-04-2016).

Per completezza di informazione, si fornisce di seguito l’elenco delle aree interessate dalla presenza di vincolistica Rete Natura 2000 con i relativi riferimenti ai Piani di gestione o di conservazione adottati ed alle aree interessate.



**REGIONE
PUGLIA**



Tabella 1: elenco delle aree della Rete Natura 2000, Aree Protette Nazionali e Regionali

Aree Rete Natura 2000	Aree interessate	DGR di adozione	DGR di approvazione	Piani vigenti
Accadia-Deliceto (IT 9110033)	Comune di Accadia (Capofila), Deliceto, Panni e Sant'Agata di Puglia	DGR n. 2101 del 11/11/2008 (BURP n. 01/2009)	D.G.R. n. 494 del 31 marzo 2009 (BURP n. 60/2009)	Validità quinquennale 2009-2014 con revisione periodica biennale, previa verifica delle azioni intraprese
"Murgia dei Trulli" (IT 9120002)	Comune di Monopoli (Capofila), Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo e Fasano	DGR n. 2526 del 23/12/2008 (BURP n. 16/2009)	D.G.R. n. 432 del 6 aprile 2016 (BURP n. 43/2016)	n.d.
"Area delle Gravine" (IT 9130007)	Provincia di Taranto: Comuni di Ginosa, Laterza, Castellana Grotte, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano e Statte	DGR n. 599 del 21/04/2009 (BURP n. 76/2009)	DGR n. 2435 del 15/12/2009 (BURP n. 5/2010)	n.d.
"Bosco Difesa Grande" (IT 9120008)	Comune di Gravina in Puglia	DGR n. 598 del 21/04/2009 (BURP n. 76/2009)	DGR n. 1742 del 23/09/2009 (BURP n. 156/2009)	Validità quinquennale 2009-2014 con revisione periodica biennale, previa verifica delle azioni intraprese
"Litorale brindisino" (IT 9140002)	Comune di Ostuni (Capofila) e Fasano	DGR n. 938 del 04/06/2009 (BURP n. 95/2009)	DGR n. 2436 del 15/12/2009 (BURP n. 5/2010)	n.d. PdC sottoposto a revisione periodica biennale.
"Stagni e saline di Punta della Contessa" (IT9140003)	Comune di Brindisi (Capofila)	DGR n. 939 del 04/06/2009 (BURP n. 95/2009)	DGR n. 2258 del 24/11/2009 (BURP n. 205/2009)	n.d. PdG
"Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro" (IT9150008)	Comune di Sannicola (Capofila), e Galatone	DGR n. 1309 del 28/07/2009 (BURP n. 126/2009)	DGR n. 2558 del 22/12/2009 (BURP n. 14/2010)	n.d. Sottoposto a revisione periodica biennale.
S.I.C. "Zone umide di Capitanata" (IT9110005) e ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia" (IT9110038)	Comune di Trinitapoli (Capofila), Cerignola, Margherita di Savoia, Zapponeta e Manfredonia	DGR n. 1310 del 28/07/2009 (BURP n. 126/2009) e DGR n. 83 del 03/02/2009 (BURP n. 31/2009)	DGR n. 347 del 10/2/2010 (BURP n. 39/2010)	n.d.
"Monte Cornacchia – Bosco Faeto" (IT9110003)	Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali, nello specifico i Comuni di Alberona, Biccari, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Faeto, RosetoValfortore	DGR n. 2437 del 15/12/2009 (BURP n. 5/2010)	DGR n. 1083 del 26/4/2010 (BURP n. 89/2010)	n.d. Sottoposto a revisione periodica biennale.
Valle Fortore, Lago di	Comunità Montana dei	DGR n. 175 del	DGR n. 1084 del	n.d.



REGIONE
PUGLIA



Occhito (IT9110002)	Monti Dauni Settentrionali nello specifico i Comuni di Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola e Torremaggiore	2/2/2010 (BURP n. 31/2010)	26/4/2010 (BURP n. 89/2010)	
Valloni e steppe Pedegarganiche (IT9110008)	Comune di Manfredonia, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis Rignano Garganico	DGR n. 83 del 3/2/2009 (BURP 31/2009)	D.G.R. n. 346 del 10/02/2010 (BURP 39 del 01/03/2010)	n.d.
Torre Guaceto e Macchia San Giovanni (IT9140005)	Consorzio di Gestione Torre Guaceto (Comuni di Brindisi e Carovigno WWF)	DGR n. 2247 del 29/12/2007 (BURP n. 15/2008)	D.G.R. n. 1097 del 26/04/2010 (BURP 89 del 19/05/2010)	
“Bosco Mesola” (IT9120003): Bosco Mesola (IT9120013) Pozzo Cucù (IT9120010)		DGR n. 2815 del 20/12/2012	DGR n. 1 del 14/1/2014 (BURP n. 19/2014)	n.d.
Murgia di Sud Est (IT9130005)	Comune di Gioia dei Colle, Noci, Alberobello, Martina Franca, Mottola, Castellana, Crispiano, Grottaglie, Taranto, Ceglie Messapica, Ostuni	DGR n. 1988 del 3/11/2015 (BURP n. 149/2015)	DGR n. 432 del 6/4/2016 (BURP n. 43/2016)	Il Regolamento ha tempo indeterminato
SIC della provincia di Lecce: Alimini (IT9150011) Aquatina di Frigole (IT9150003) Bosco Macchia di Ponente (IT9150010) Bosco chiuso di Presicce (IT 9150017) Bosco Danieli (IT9150023) Bosco di Cervalora (IT9150029) Bosco di Cardigliano (IT9150012) Bosco di Otranto (IT9150016) Bosco Serra dei Cianci (IT9150018) Bosco Pecorara (IT9150020) Bosco la Lizza e Macchia del Pagliarone (IT9150030) Masseria Zanzara (IT9150031)		DGR n. 348 del 10/2/2010	DGR n. 1871 del 6/8/2010 unica per tutti i siti	PdG unico per tutti



REGIONE
PUGLIA



<p>Palude dei Tamari (IT9150022) Specchia dell' Alto (IT9150033) Torre dell'Orso (IT9150004) Torre Veneri (IT9150025)</p>				
Parchi naturali nazionali	Aree interessate	DGR di adozione	DGR di approvazione	PdG/PdC/PP vigente
Parco nazionale del Gargano	Ente parco nazionale del Gargano: Comune di Apricena, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Isole Tremiti, Lesina, Manfredonia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, San Nicandro Garganico, Serracapriola, Vico del Gargano e Vieste	n.d.	Deliberazione del Commissario Straordinario n. 22 del 25/05/2010	PP
Parco nazionale dell'Alta Murgia		n.d.	DGR n. 314 del 22/3/2016 (BURP n. 39/2016)	PP
Riserve naturali regionali orientate (RNRO)	Aree interessate	DGR di adozione	DGR di approvazione	PdG/PdC/PP vigente
RNRO "Bosco delle Pianelle"	Autorità di Gestione della Riserva naturale regionale orientata Bosco delle Pianelle: Comune di Martina Franca Il 28/9/2014 la gestione viene affidata al Gruppo Speleologico Martinese, WWF Martina Franca, UISP Comitato Territoriale Valle d'Itria	n.d.	n.d.	Febbraio 2012 avvio del processo di formazione del Piano Territoriale
RNRO dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore		Deliberazione Consiglio Comunale n. 16 del 10/4/2013	n.d.	PT
RNRO Palude "La Vela"	Comune di Taranto	Deliberazione Consiglio Comunale n. 24 del 2/3/2015	n.d.	PT
RNRO Palude del Conte e Duna Costiera – Porto Cesareo	Comune di Porto Cesareo	n.d.	n.d.	PT
RNRO del Litorale Tarantino Orientale	Comune di Manduria	n.d.	n.d.	n.d. PT
RNRO Boschi di S. Teresa e dei Lucci		n.d.	n.d.	n.d. PT
RNRO Bosco di Cerano	Comune di San Pietro Vernotico	n.d.	n.d.	n.d. PT



**REGIONE
PUGLIA**



Parchi naturali regionali	Aree interessate	DGR di adozione	DGR di approvazione	PdG/PdC/PP vigente
Parco naturale regionale Lama Balice	Comuni di Bari e Bitonto	Verrà adottato con deliberazione consiliare degli Enti di gestione	n.d.	PT non ancora definitivo
Parco naturale regionale "Litorale di Ugento"		n.d.	n.d.	Deposito degli elaborati tecnici afferenti la bozza del PT in data 8/7/2013 con Protocollo n.15102
Parco naturale regionale Fiume Ofanto	Provincia di BAT: Comuni di Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Candela, Ascoli Satriano, Cerignola, Margherita di Savoia e Barletta	n.d.	n.d.	
Parco naturale regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo	Comuni di Ostuni e Fasano	Deliberazione Assemblea del Consorzio n. 4 del 23/7/2013 (pubblicata il 14/8/2013)	n.d.	PTP consultabile solo presso il Front-Office del Settore Pianificazione e Gestione del Territorio del Comune di Fasano, via Parlatorio n.2
Parco naturale regionale Isola di S. Andrea e Litorale di Punta Pizzo		Deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 30/4/2014	n.d.	PT
Parco naturale regionale Bosco Incoronata		n.d.	n.d.	n.d. PT
Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano	Comune di Nardò	n.d.	n.d.	n.d. PT
Parco naturale regionale Saline di Punta della Contessa e Bosco di Cerano		n.d.	n.d.	n.d. PT
Parco naturale regionale Bosco e paludi di Raucio		n.d.	n.d.	PT attualmente in fase di redazione



REGIONE
PUGLIA



Parchi naturali regionali	Aree interessate	DGR di adozione	DGR di approvazione	PdG/PdC/PP vigente
Parco naturale regionale Terra delle Gravine	Ente di gestione delle aree naturali protette della Provincia di Taranto: Comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Massafra, Palagiano, Palagianello, Statte, Crispiano, Martina Franca, Montemesola, Grottaglie, San Marzano, Villa Castelli	n.d.	n.d.	n.d. PdG
Parco naturale regionale "Costa Otranto e S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase"	Consorzio per la gestione provvisoria del Parco: Comuni di Alessano, Andrano, Castrignano del Capo, Castro, Corsano, Diso, Gagliano del Capo, Ortelle, Otranto, Santa Cesarea Terme, Tiggiano e Tricase.	n.d.	n.d.	n.d. PT
Riserve naturali statali	Aree interessate	DGR di adozione	DGR di approvazione	PdG/PdC/PP vigente
Riserva naturale statale "Salina di Margherita di Savoia"	Foresta Umbra (FG)	n.d.	n.d.	n.d. PdG
Riserva naturale dello Stato Torre Guaceto	Comuni di Brindisi e Carovigno	DGR n. 2247 del 29/12/2007 (BURP n. 15/2008)	DM n. 107 del 28/1/2013 (Supplemento alla GU, n. 226/2013 – Serie Generale)	Validità quinquennale 2013-2018
Riserva naturale dello Stato Oasi WWF Le Cesine	Associazione italiana WWF for Nature Onlus	n.d.	n.d.	PdG triennale attualmente in fase di redazione
Riserva naturale orientata statale "Murge Orientali"		n.d.	n.d.	n.d.
Riserva naturale biogenetica statale "Stornara"		n.d.	n.d.	n.d.
Riserve naturali biogenetica statale "San Cataldo"		n.d.	n.d.	n.d.
Riserve naturali dello Stato Falascone		n.d.	n.d.	n.d.



REGIONE
PUGLIA



Parchi naturali regionali	Aree interessate	DGR di adozione	DGR di approvazione	PdG/PdC/PP vigente
Riserve naturali dello Stato Foresta Umbra		n.d.	n.d.	n.d.
Riserve naturali dello Stato Il Monte		n.d.	n.d.	n.d. PdG
Riserve naturali dello Stato Ischitella e Carpino		n.d.	n.d.	n.d.
Riserve naturali dello Stato Isola di Varano		n.d.	n.d.	n.d.
Riserve naturali dello Stato Lago di Lesina (parte orientale)		n.d.	n.d.	n.d.
Riserve naturali dello Stato Masseria Combattenti		n.d.	n.d.	n.d. PdG
Riserve naturali dello Stato Monte Barone		n.d.	n.d.	n.d.
Riserve naturali dello Stato Palude di Frattarolo		n.d.	n.d.	n.d.
Riserve naturali dello Stato Sfilzi		n.d.	n.d.	n.d.

Le Aree della Rete Natura 2000 e le Aree Protette nazionali e regionali sono identificabili sul portale SIT Puglia con apposita cartografia tematica riportata anche su base catastale, che può essere consultata nelle fasi di analisi di fattibilità e progettazione preliminare.

Ai fini della valutazione di compatibilità degli interventi di imboscamento e di allestimento di sistemi agroforestali con i Piani di Gestione e con il Regolamento Regionale n.6 del 10/05/2016 e ss.mm.ii., si attivano i procedimenti autorizzativi (V.Inc.A., V.I.A.) presso gli Enti e le Amministrazioni competenti (Enti Gestori di Parchi Nazionali e Regionali, Comuni, Regione) anche attraverso quanto previsto dalle Misure di Semplificazione di cui alla Legge Regionale n.28 del 26/10/2016 e dallo strumento della Conferenza di Servizi ai sensi del Decreto Legislativo n. 127 del 30/06/2016, appositamente convocata dall'Amministrazione Procedente identificata con la Regione Puglia.

2.3 Limitazioni e prescrizioni nelle aree a vincolo PAI Puglia e Basilicata

Sul territorio della Regione Puglia vigono le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PAI Puglia, approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, e del PAI Basilicata approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n.11 del 21-12-2016.

Sulla base del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia e della Regione Basilicata sono state identificate le aree con Pericolosità Geomorfologica (PG1, PG2, PG3), Pericolosità Idraulica (BP, MP, AP) e Rischio (R1, R2, R3, R4).



REGIONE
PUGLIA



Le aree a vincolo PAI sono identificabili sui portali www.adb.puglia.it e www.adb.basilicata.it alla sezione cartografia con l'indicazione del grado di pericolosità su base IGM 1:25.000 e ortofoto; tale cartografia può essere consultata nelle fasi di analisi di fattibilità e progettazione preliminare.

Gli interventi ricadenti in aree a vincolo PAI (Pericolosità geomorfologica, Pericolosità idraulica e Rischio), sono realizzabili previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità degli interventi con le NTA.

Gli interventi di imboscamento ed allestimento dei sistemi agroforestali non sono consentiti all'interno delle superfici classificate aree a Pericolosità Geomorfologica molto elevata (P.G.3), ai sensi delle NTA dei PAI. In tali aree, tuttavia fanno eccezione, e sono eventualmente consentiti, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino, quelli che hanno effetto di consolidamento, sistemazione e mitigazione dei fenomeni franosi.

Nelle aree ad Alta e Media Pericolosità Idraulica (AP e MP) gli interventi in argomento non sono consentiti. Viceversa tali interventi sono consentiti, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino, negli alvei fluviali in modellamento attivo e aree golenali e nelle fasce di pertinenza fluviale, solo se in sicurezza idraulica (agli effetti del PAI si intendono in sicurezza idraulica le aree non inondate per eventi con tempo di ritorno fino a 200 anni).

Ai fini della valutazione di compatibilità degli interventi con le NTA PAI, si attivano i procedimenti autorizzativi presso le Autorità di Bacino della Puglia e della Basilicata - Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, anche attraverso lo strumento della Conferenza di Servizi ai sensi del Decreto Legislativo n. 127 del 30/06/2016, appositamente convocata dall'Amministrazione Procedente identificata con la Regione Puglia.

2.4 Limitazioni e prescrizioni nelle aree a vincolo idrogeologico

Il Regio Decreto 30/12/1923 n. 3267 (Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di territori montani) ha identificato i criteri per le aree soggette a vincolo idrogeologico, attualmente disciplinato dal Regolamento Regionale n.9 del 11/03/2015 recante "Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico".

Il vincolo idrogeologico, ai sensi del R.R. n.9 del 11/03/2015, è un *vincolo conformativo che limita l'uso di "terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di determinate forme d'utilizzazione, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere stabilità o turbare il regime delle acque"*.

Il Regolamento Regionale n.9 all'art. 16 (*Trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione*), stabilisce:

- *Comma 4: Nei terreni saldi è consentito il rimboscamento e la messa a dimora di piante forestali autoctone purchè siano attuate mediante l'apertura delle sole buche necessarie o mediante lavorazioni localizzate del terreno. La realizzazione di rimboscamenti tramite la lavorazione andante del terreno è soggetta a parere. Il parere è sostituito da comunicazione al verificarsi delle condizioni del precedente comma 2 (Il parere di cui al comma 1 è sostituito da comunicazione al sussistere contestuale delle condizioni che gli interventi riguardano superfici non superiori a 1.5 ettari e su*



REGIONE
PUGLIA



terreni con pendenza media non superiore al 15 per cento).

- *Comma 5: la trasformazione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi è vietata così come disciplinato dall'art. 2 punto 2 Reg. CE 796/2004, dal Decreto Ministeriale 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e dal Regolamento Regionale 28/2008.*

Inoltre, lo stesso Regolamento Regionale n.9, all'art. 17 (Lavori di manutenzione eseguibili non soggetti a parere o comunicazione, stabilisce):

- *Comma 4: Non sono soggetti a parere o comunicazione il rimboschimento e la messa a dimora di piante forestali od agricole, nei terreni non boscati e non saldi, purché effettuati con metodi di lavorazione e sistemazione del terreno non soggetti a preventivo parere o comunicazione.*

Le aree a vincolo idrogeologico sono identificabili sul portale SIT Puglia con apposita cartografia tematica riportata anche su base catastale, o in alternativa con il Certificato di Destinazione Urbanistica emesso dal Comune. Tali operazioni di consultazione possono essere eseguite nelle fasi di analisi di fattibilità e progettazione preliminare.

Tutti gli interventi ricadenti in aree a vincolo idrogeologico, sono realizzabili previa attivazione delle procedure previste dal Regolamento Regionale n.9 dell'11/03/2015.

Ai fini della valutazione di compatibilità degli interventi di imboschimento ed allestimento dei sistemi agroforestali con il vincolo idrogeologico, si attivano i procedimenti autorizzativi presso i Servizi Territoriali del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale ed Ambientale competenti per territorio. Tali procedimenti potranno attivarsi anche attraverso lo strumento della Conferenza di Servizi ai sensi del Decreto Legislativo n. 127 del 30/06/2016, appositamente convocata dall'Amministrazione Procedente identificata con la Regione Puglia.

2.5 Limitazioni e prescrizioni nelle aree percorse da incendio ai sensi della Legge n.353/2000

Gli interventi di imboschimento ed allestimento dei sistemi agroforestali all'interno delle aree percorse da incendio sono soggette a limitazioni sulla base del dettato normativo della L. 353/2000 che agli artt. 2 (Definizione di incendio boschivo) e 10 (Divieti, prescrizioni e sanzioni) specifica le seguenti prescrizioni: *"Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche".*

La perimetrazione delle aree percorse dal fuoco, di cui alla L. 353/2000 è disponibile sul sito web del Sistema Informativo della Montagna (www.simontagna.it) a cura del Ministero delle Politiche agricole e Forestali; la stessa dovrà essere consultata nelle fase di analisi di fattibilità e progettazione preliminare.

In fase di presentazione della documentazione progettuale la ditta richiedente e il tecnico progettista dovranno dichiarare che le aree oggetto di domanda, ancorchè destinate ad attività agricole, non sono state interessate da incendi boschivi così come definiti dall'art. 2 della L. 353/2000, tra l'ultima perimetrazione di cui al suddetto portale e la data di presentazione della DdS. Dovranno altresì impegnarsi a comunicare eventuali incendi intervenuti successivamente alla data di presentazione della DdS ed in corso di perimetrazione.



REGIONE
PUGLIA



Nelle aree imboschite percorse dal fuoco sussistono, negli anni successivi alla realizzazione dell'impianto, i vincoli definiti dall'art. 10 della L. 353/2000 determinando la sospensione dei finanziamenti per le manutenzioni e dei premi per il mancato reddito per 5 anni dalla data dell'incendio. Prima del suddetto termine, i finanziamenti potranno essere nuovamente erogati nel momento in cui il beneficiario ripristinerà l'impianto a proprie spese.

2.6 Limitazioni e prescrizioni nelle aree già oggetto di precedenti imboschimenti

Gli interventi di imboschimento ed allestimento dei sistemi agroforestali all'interno delle superfici precedentemente imboschite non sono ammissibili al sostegno in quanto trattasi di superfici già destinate a bosco.

2.7 Limitazioni e prescrizioni per i terreni ad oliveto

Gli interventi di imboschimento che richiedono l'estirpazione di eventuali alberi di ulivo presenti all'interno delle superfici interessate, sono soggetti a limitazioni ed alle procedure previste dalla L.144/1991 e dalla D.G.R. 7310/1989, che prescrive una autorizzazione da parte dei Servizi Territoriali competenti per territorio (Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale).

Nel caso di presenza di ulivi monumentali, tutelati ai sensi della L.R. 14/2007 e s.m.i. le procedure e la documentazione necessaria sono definite dalla D.G.R. n. 707/2008 e l'istanza per ottenere l'autorizzazione alle operazioni di estirpazione e reimpianto deve essere inviata, oltre che ai Servizi Territoriali competenti per territorio (Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale), anche alla Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali istituita presso il Servizio Ecologia della Regione Puglia.

I procedimenti autorizzativi per interventi che necessitano dell'autorizzazione per le operazioni di estirpazione e reimpianto degli ulivi potranno essere attivati con lo strumento della Conferenza di Servizi ai sensi del Decreto Legislativo n. 127 del 30/06/2016, appositamente convocata dall'Amministrazione Procedente identificata con la Regione Puglia.

3. TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI, DETTAGLI DI ESECUZIONE E RELATIVE LIMITAZIONI

Gli interventi previsti dalle azioni 1, 2 e 3 della sottomisura 8.1 riguardano le operazioni di imboschimento e/o di piantagione ad arboricoltura da legno finalizzate alla realizzazione degli impianti ed all'erogazione del sostegno per l'investimento, nonché le operazioni di manutenzione degli stessi, finalizzate al mantenimento in efficienza dell'investimento, e, in alcuni casi, all'erogazione del sostegno previsto per le stesse operazioni di manutenzione.

Gli interventi previsti dalla sottomisura 8.2 riguardano le operazioni di allestimento e/o manutenzione di sistemi agroforestali, finalizzate all'impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, di interesse forestale e/o agro-forestale, coltivate in ordine sparso o a sestri di impianto regolari, a bassa densità (minimo 50 - massimo 250 piante forestali/ettaro), nonché le



REGIONE
PUGLIA



operazioni di manutenzione degli stessi, finalizzate al mantenimento in efficienza dell'investimento, ed all'erogazione del sostegno previsto per le stesse operazioni di manutenzione.

All'interno delle schede di sottomisura del PSR Puglia 2014-2020 sono riportate le tabelle per la determinazione delle voci di costo ed il montante di spesa ammissibile. E' comunque precisato che *"le singole voci di costo sono da considerarsi a titolo indicativo, essendo comunque possibili tutte le tipologie di interventi previste tra i costi ammissibili, entro il limite dell'aiuto massimo concedibile, qualora tecnicamente coerenti."*

Saranno consentite esclusivamente le operazioni indicate nei successivi paragrafi, che dovranno fare riferimento al *Prezziario* vigente o a preventivi (per voci non previste dal *Prezziario*), che dovranno essere adeguatamente documentate secondo le regole stabilite dal bando per la presentazione delle DdS, dalla concessione degli aiuti e dagli atti conseguenti.

Il criterio di scelta per l'attuazione degli interventi previsti dalle sottomisure e dalle relative azioni è correlato:

- a fattori soggettivi, ossia alla volontà del richiedente ed alle sue valutazioni imprenditoriali;
- a fattori oggettivi, ossia di natura ambientale e socio-economici.

La presentazione del progetto, con gli interventi proposti per le azioni previste, sarà comunque soggetta a valutazioni di ammissibilità, sia per i procedimenti autorizzativi correlati alla vincolistica vigente nell'ambito di intervento e sia per la concessione degli aiuti della sottomisura interessata.

Il progetto di imboscamento e/o allestimento di sistemi agroforestali deve essere redatto con la consulenza e l'assistenza di un tecnico abilitato e regolarmente iscritto all'ordine/collegio professionale ai sensi della normativa vigente, che dovrà provvedere, preliminarmente alla fase di progettazione, ad eseguire una valutazione di fattibilità in base alla vincolistica vigente ed alla volontà della committenza.

Nel dettaglio, il progetto deve valutare adeguatamente tutti i fattori determinanti le condizioni pedoclimatiche e della vegetazione, l'esposizione e la presenza di venti nella zona interessata, ed ogni altro elemento, fisico o biologico, che possa contribuire a creare un microclima particolare, favorire o danneggiare gli interventi proposti.

Vanno, inoltre, considerate le caratteristiche tecniche ed organizzative dell'azienda, le eventuali preferenze del proprietario e l'assetto socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento, valutando le possibilità di collocazione sul mercato delle future produzioni, in caso di arboricoltura da legno.

Nel loro complesso, l'insieme delle informazioni e dei dati disponibili, e le conseguenti valutazioni di natura tecnica ed economica, permetteranno di stabilire:

- Per la sottomisura 8.1 - gli obiettivi del progetto di imboscamento e la tipologia di impianto (Boschi misti a ciclo illimitato, Boschi per arboricoltura da legno, Piantagioni a ciclo breve);
 - Per la sottomisura 8.2 - gli obiettivi del progetto di allestimento di sistemi agroforestali e la tipologia di impianto: piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone in ordine sparso o a sesti di impianto regolari;
- e per entrambe le sottomisure:
- i dettagli di natura tecnica ed operativa, relativi alla tipologia di impianto (tipo di preparazione del terreno, specie da impiantare, sesti e distanze di impianto, ausili e/o protezioni alle piante, ecc.);
 - gli interventi di coltura e conservazione post-impianto nel breve, medio e lungo termine.



REGIONE
PUGLIA



Per ogni imboscamento (all'interno o in prossimità di esso, in un raggio di 5 km dall'area oggetto di intervento) sarebbe auspicabile indicare una fonte di approvvigionamento idrico fruibile per le attività A.I.B., georeferenziata e con caratteristiche idonee a tale scopo.

Tutte le informazioni rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle opere (sia per i procedimenti autorizzativi e sia per l'ammissibilità degli interventi agli aiuti della sottomisura interessata), nonché i dati relativi agli aspetti di carattere prettamente tecnico, ulteriormente dettagliati ai successivi paragrafi, saranno acquisiti tramite il Formulário degli interventi e con la documentazione di progetto specificata al paragrafo 7 delle presenti Linee Guida.

3.1 SOTTOMISURA 8.1 AZIONE 1 - BOSCHI MISTI A CICLO ILLIMITATO

Gli interventi previsti dall'azione 1 della sottomisura 8.1 riguardano le operazioni di imboscamento per la realizzazione di boschi misti a ciclo illimitato, con piante arboree ed arbustive autoctone perenni, per finalità ambientali (assorbimento CO₂), protettive (difesa idrogeologica), paesaggistiche e sociali (scopi ricreativi).

I boschi misti a ciclo illimitato possono essere realizzati solo su terreni agricoli o su terreni non agricoli. Tali impianti comportano il vincolo permanente alla destinazione boschiva.

La realizzazione dei boschi misti a ciclo illimitato è parametrata alla messa a dimora di minimo 1.600 piante/ha ed alle relative operazioni connesse, distinte in operazioni principali ed operazioni secondarie o accessorie, in funzione delle condizioni ambientali e del loro ruolo rispetto alle finalità dell'intervento.

3.1.1 Identificazione e classificazione delle operazioni ammissibili

Saranno consentite esclusivamente le operazioni indicate nella successiva tabella 2, che dovranno fare riferimento al *Prezzario* vigente o a preventivi (per voci non previste dal *Prezzario*), secondo quanto di seguito schematizzato, con l'identificazione delle operazioni principali, secondarie, delle relative variabili e delle corrispondenti motivazioni.

Per la ragionevolezza della spesa relativa alle voci di costo non previste dal *Prezzario*, dovrà essere determinata con il metodo del confronto tra tre preventivi.

I tre preventivi di spesa dovranno essere confrontabili, ottenuti da fornitori diversi e riportanti nei dettagli l'oggetto della fornitura. Si dovrà procedere quindi alla scelta di quello che, per parametri tecnico-economici e per costi/benefici, viene ritenuto il più idoneo.

A tale scopo, i preventivi devono essere corredati da una breve relazione tecnico/economica illustrante la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido; tale relazione non è necessaria in caso di scelta del preventivo con il prezzo più basso.

Per l'azione 1 Boschi misti a ciclo illimitato, il costo unitario massimo ammissibile, derivante dalla combinazione di tutte le voci di costo inerenti le operazioni di seguito elencate, non potrà superare l'importo di Euro 10.563,00 per ettaro e l'aiuto massimo concedibile di Euro 10.500,00 per ettaro.

In ogni caso, ai fini della determinazione delle spese ammissibili al sostegno della sottomisura 8.1 saranno riconosciute le operazioni effettivamente realizzate e rendicontate secondo le disposizioni previste dal bando per la presentazione delle DdS, dalla concessione degli aiuti e dagli atti conseguenti, salvo compensazione tra le voci delle diverse operazioni indicate nella successiva tabella 2.

Considerando che la maggior parte delle operazioni e delle voci di costo previste rispetto alle azioni 1,



REGIONE
PUGLIA



2 e 3 della sottomisura 8.1, sono comuni e trasversali, le stesse vengono di seguito elencate con la corrispondente indicazione della tipologia individuata, Principale o Secondaria, dell'azione di pertinenza e delle note riportanti eventuali precisazioni.

Tabella 2: Interventi ammissibili Sottomisura 8.1 (azioni 1-2-3)

Codice	Voce	Unità di riferimento	Importo Unitario Euro	Tipologia: P o S. Azioni di pertinenza			Note
				Az.1	Az.2	Az.3	
a preventivo	Spese generali			P	P	P	Sono ammissibili fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento
a preventivo	Analisi chimico-fisiche del suolo			S	P	P	
	Ripulitura del terreno						
OF 01.01	Ripulitura di materiale arbustivo/erbaceo su terreno non boscato, eseguito a mano o con l'ausilio di attrezzature meccaniche (decespugliatore portato a spalla) comprese le operazioni di raccolta, asportazione e distruzione del materiale di risulta. Da eseguirsi solo quando la vegetazione esistente, per densità e consistenza, non possa essere eliminata contestualmente alle successive lavorazioni del terreno previste in progetto. Terreno scarsamente infestato (meno del 50% della superficie)	Ha	741,00	S	NA	NA	Si applica solo ai terreni non agricoli. P in caso di forte infestazione del terreno tale da rendere difficoltose o impossibili le operazioni di imboschimento. Comunque si può optare per una sola di queste modalità.
OF 01.02	Ripulitura come alla voce precedente ma su terreno infestato (oltre il 50%)	Ha	1.067,00	S	NA	NA	
OF 01.03	Ripulitura, come alla voce precedente, ma eseguita con criterio selettivo con rilascio di rinnovazione o materiale vegetale di interesse forestale (maggiorazione del 20%). Terreno scarsamente infestato (meno del 50% della superficie)	Ha	890,30	S	NA	NA	
OF 01.04	Ripulitura, come alla voce precedente, ma eseguita con criterio selettivo con rilascio di rinnovazione o materiale vegetale di interesse forestale (maggiorazione del 20%). Terreno infestato (oltre il 50% della superficie)	Ha	1282,60	S	NA	NA	
OF 01.05	Ripulitura di materiale arbustivo/erbaceo su terreno non boscato, mediante taglio, amminutamento e spargimento sul terreno del materiale vegetale, eseguito con mezzi meccanici (decespugliatore portato da trattore) comprese eventuali operazioni accessorie. Terreno poco accidentato.	Ha	435,74	S	NA	NA	
OF 01.06	Ripulitura, come alla voce precedente, ma eseguita su terreno mediamente accidentato	Ha	670,90	S	NA	NA	
	Concimazione organica						
OF 01.07	Interramento di materiale organico locale o	ha	252,45	S	P	P	P in caso di



REGIONE
PUGLIA



	trasportato (eseguito con fresa o altro attrezzo equivalente)						terreno poco fertile, fortemente degradato, povero di elementi nutritivi.
OF 01.08	Fornitura e spandimento di ammendante organico (3kg/mq) da eseguirsi tra l'aratura e la finitura superficiale	ha	905,52	S	P	P	
Codice	Voce	Unità di riferimento	Importo Unitario Euro	Tipologia: P o S. Azioni di pertinenza			Note
				Az.1	Az.2	Az.3	
	Preparazione e lavorazione del terreno						
OF 01.09	Lavorazione andante del terreno in prima classe di pendenza (0-20%), eseguita con mezzo meccanico di adeguata potenza attrezzato con aratro da scasso di tipo forestale o con ripper a tre ancore (a seconda della natura del terreno), alla profondità non inferiore a 60 cm, compreso eventuale amminutamento del terreno ed ogni altro onere. Su terreno agricolo o ex agricolo	ha	807,84	P	P	P	Si può optare per una sola di queste modalità.
OF 01.10	Lavorazione come sopra, su terreno tenace ed in presenza di matrice rocciosa suscettibile di rottura	ha	1.262,25	P	P	P	
OF 01.11	Lavorazione del terreno eseguita a strisce della larghezza non inferiore a 100 cm, profondità di m 0,5-0,7 compresi amminutamento ed ogni altro onere. Superficie effettivamente lavorata (superficie ragguagliata). Su terreno agricolo o ex agricolo	m	0,20	P	P	P	
OF 01.12	Lavorazione come sopra, su terreno tenace ed in presenza di matrice rocciosa suscettibile di rottura	m	0,45	P	P	P	
OF 01.13	Lavorazione andante del terreno alla profondità non inferiore a 60 cm in prima e seconda classe di pendenza, eseguita a macchina mediante scarificazione ripetuta in croce su terreno con matrice rocciosa suscettibile di rottura. Superficie effettivamente lavorata (superficie ragguagliata)	ha	1.767,15	P	P	P	
OF 03.01	Erpicatura del terreno	ha	179,52				
	Sistemazioni idraulico agrarie						
OF 01.14	Formazione di gradoncini e/o banchette della larghezza non inferiore ad 80 cm eseguiti a mano lungo le curve di livello con il decespugliamento, profilatura in contropendenza e regolarizzazione delle scarpate a monte e a valle, compresa la lavorazione del terreno ad una profondità, misurata a monte, non inferiore a 30 cm. Prima classe di pendenza (0-20%)(analisi per 100 ml)	ml	6,16	S	S	S	Si può optare per una sola di queste modalità.
OF 01.15	Lavorazione come sopra, su terreno in seconda classe di pendenza (20-40%)	ml	7,97	S	S	S	
OF 01.16	Formazione di finti gradoni (assolcatura) della larghezza non inferiore ad 80 cm in prima e seconda classe di pendenza, eseguita lungo le curve di livello, a due o più passaggi, con mezzo	ml	1,28	S	S	S	



REGIONE
PUGLIA



Codice	Voce	Unità di riferimento	Importo Unitario Euro	Tipologia: P o S. Azioni di pertinenza			Note
				Az.1	Az.2	Az.3	
	meccanico attrezzato con aratro monovomere, aratro ripuntatore e/o ripper modificato, compresa profilatura in contropendenza e regolarizzazione, ove necessario, delle scarpate a monte e a valle ed ogni altro onere. (analisi per 100ml)						
OF 01.17	Formazione di terrazzi della larghezza media di 3 m, eseguiti a macchina, compresa lavorazione del terreno in piano ad una profondità non inferiore a 60 cm, regolarizzazione della scarpata a monte ed a valle ed ogni altro onere. Su terreno in prima classe di pendenza (0-20%) (analisi per 100ml)	ml	4,24	S	S	S	
OF 01.18	Lavorazione come sopra, su terreno in seconda classe di pendenza (20-40%) (Analisi per 100 ml)	ml	5,70	S	S	S	
A preventivo	Squadratura, tracciamento filari			s	s	s	
	Apertura buche per la messa a dimora delle piante:						
OF 01.20	Apertura manuale di buche in terreno precedentemente lavorato, cm 40x40x40	cad.	1,19	P	P	P	Si può optare per una sola di queste modalità sulla stessa superficie.
OF 01.21	Apertura manuale di buche in terreno compatto.	cad.	2,67	P	P	P	
OF 01.22	Apertura buca con trivella meccanica (diametro cm 40, profondità cm 40)	Cad.	1,80	P	P	P	
OF 01.23	Apertura di buche, con trivella meccanica, in terreno di qualsiasi natura e consistenza, compreso ogni altro onere ed accessorio.	Cad.	2,24	P	P	P	
OF 01.24	Apertura di buche delle dimensioni minime cm. 50x50x50, eseguita con mezzo meccanico (scavatore a cucchiaio), su terreno di qualsiasi natura e consistenza compreso ogni altro onere ed accessorio.	cad.	2,86	P	P	P	
	Messa a dimora delle piante						
OF 01.25	Collocamento a dimora di piantina resinosa e latifolia a radice nuda, comprese la ricolmatura con compressione del terreno adiacente le radici delle piante, la razionale posa in tagliola, l'imbozzimatura, la spuntatura delle radici ed ogni altra operazione necessaria a dare l'opera eseguita a regola d'arte (escluso la fornitura della pianta)	cad.	1,29	P	P	P	Si può optare per una sola di queste modalità.
OF 01.26	Collocamento a dimora di latifolia in contenitore, compresa la ricolmatura con compressione del terreno (escluso la fornitura della pianta)	cad.	1,62	P	P	P	
	Fornitura delle piante:						
OF 01.27	Fornitura di piantina di latifolia o conifera a radice nuda	cad.	0,88	P	P	P	OF 01.27 è da evitare in caso di impianto in siti con clima caldo-arido e terreno molto permeabile. Comunque si può optare per
OF 01.28	Fornitura di piantina di latifolia o conifera in fitocella	cad.	1,98	P	P	P	
OF 01.29	Fornitura di piantine di pregio per arboricoltura da legno (Noce, Ciliegio, ecc.)	cad.	2,75	NA	P	NA	



REGIONE
PUGLIA



							una sola di queste modalità.
Da prezzario	Fornitura di piantine per risarcimento fallanze			S	S	S	Fino ad un massimo del 20% della superficie imboschita prima dell'ultimazione dei lavori.

Codice	Voce	Unità di riferimento	Importo Unitario Euro	Tipologia: P o S. Azioni di pertinenza			Note
				Az.1	Az.2	Az.3	
	Pacciamatura:						
OF 01.19	Pacciamatura localizzata con dischi o quadretti in materiale ligno-cellulosico biodegradabile, di dimensioni minime cm 40x40, compreso acquisto, fornitura posa ed ancoraggio con picchetti. (analisi per 100 ml)	cad.	2,33	S	S/P	S	P in caso di terreni caratterizzati da elevata aridità e con clima fortemente siccitoso.
	Operazioni di protezione delle piante:						
OF 01.30	Fornitura in opera di paletti tutori in legno (h non minore di 1,80 m e D in punta non minore di 3 cm), comprese operazioni di carico/scarico e trasporto ed ogni altro onere (solo per impianti da arboricoltura da legno e latifoglie di pregio).	cad.	4,52	NA	S	NA	
OF 01.31	Formazione di siepe mediante la posa in opera di arbusti di specie varie di altezza variabile (cm 20-50) consistente nell'apertura di trincea di cm 40x40 in terreno precedentemente lavorato e posa in opera delle piante alla distanza di cm 25, compreso ogni onere (escluso la fornitura della piante)	ml	5,26	S	S	S	
OF 01.32	Fornitura e messa in opera di un cilindro protettivo in rete per piantine (treeshelter) per la protezione della piantina dagli ungulati.	cad.	2,16	NA	S	NA	P in caso di siti con danni da fauna selvatica
OF 04.08	Chiudenda a 5 ordini di filo spinato a 3 fili e 4 punte, zincato, sorretto o tenuto in tensione da pali di castagno o di robinia della lunghezza di m 1,80 e diametro di cm 8, posti ad una distanza di m 2 l'uno dall'altro, compresi i puntoni ed i tiranti nelle deviazioni. (Analisi per 100 ml)	ml	14,68	S	S	S	P in caso sia necessario isolare l'impianto dall'ambiente esterno (sicurezza, danni da fauna selvatica)
OF. 03.07	Irrigazione di soccorso, compreso l'approvvigionamento idrico a qualsiasi distanza e qualunque quantità, distribuzione dell'acqua con qualsiasi mezzo o modo per ciascun intervento e piantina (quantità 20 l). Analisi riferita a 400 piante	Cad.	0,59	S	S	S	P in caso di ambienti siccitosi
A	Impianto irriguo	ha	800,00	NA	P	NA	



REGIONE
PUGLIA



preventivo							
A preventivo	Trattamenti fitosanitari			S	S	S	I trattamenti dovranno essere eseguiti con formulati ammessi in agricoltura biologica

P = Operazione Principale; S = Operazione Secondaria, NA = Operazione non ammissibile

Gli eventuali costi per le operazioni di risarcimento delle fallanze (per un massimo del 20% della superficie imboschita) effettuate prima della ultimazione dei lavori, ancorchè non previsti nel progetto iniziale, possono essere riconosciuti anche in fase di accertamento finale di regolare esecuzione delle opere, quale adattamento tecnico, fermo restando il limite massimo ammissibile ad ettaro.

3.1.2 Densità e sestì di impianto

Per l'azione 1 della sottomisura 8.1 è prevista una densità di impianto minima di 1.600 piante/ha, con piante arboree ed arbustive autoctone perenni specificate al successivo paragrafo 3.1.3.

Il sestò di impianto sarà determinato da vari fattori, tra cui la superficie di intervento e la sua forma geometrica e le sue pendenze, la natura del terreno e la sua variabilità all'interno della superficie di intervento, le specie da impiantare e la facilità di gestione dell'impianto.

In termini generali, un sestò adeguato, nel rispetto del limite minimo di 1.600 piante/ha, dovrà ottimizzare diversi fattori: costi di realizzazione, distribuzione spaziale equilibrata e adeguata alle specie da utilizzare, agevolazione degli interventi di manutenzione e delle operazioni colturali a breve, medio e lungo termine, ottimizzazione degli ausili alla coltura, regolare illuminazione delle piante, prospettive di gestione del bosco, ecc.

Considerate le finalità della realizzazione del bosco misto a ciclo illimitato, prevalentemente di carattere ambientali e paesaggistiche, le piante potranno essere disposte per gruppi (per es. a settonce) oppure per filari paralleli, con un andamento sinusoidale, secondo i seguenti schemi esemplificativi:

Figura 1: Disposizione per gruppi:

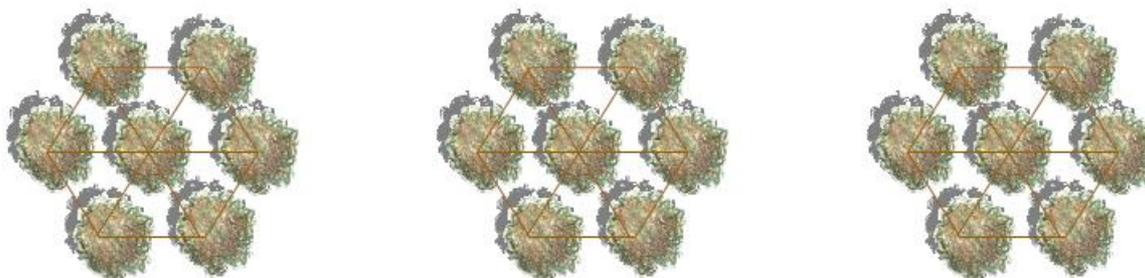


Figura 2: Disposizione per filari paralleli sinusoidali:



REGIONE
PUGLIA



La determinazione della distanza tra le piante da mettere a dimora, arboree ed arbustive, è una scelta particolarmente importante che dipende da vari fattori sopra riportati.

Tutti i suddetti aspetti dovranno essere adeguatamente valutati dal progettista, descritti e documentati nel progetto di imboscamento.

3.1.3 Composizione dell'impianto: elenco delle specie botaniche idonee, distribuzione all'interno dell'impianto e mappatura delle specie autoctone ammissibili

A completamento delle informazioni utili alla definizione del cosiddetto modulo di impianto, per la tipologia di bosco misto a ciclo illimitato, insieme agli aspetti illustrati ai precedenti paragrafi 3.1.1 e 3.1.2, occorre definire in sede di progettazione la composizione dell'impianto, ossia la distribuzione delle specie componenti l'imboscamento con la distinzione tra specie principali (alberi) e secondarie (arbusti e cespugli) e loro distribuzione spaziale.

L'impianto dovrà essere composto da specie autoctone individuate all'interno dell'elenco delle specie riportate nella scheda della sottomisura 8.1 e provenienti dai boschi da seme della Regione Puglia, come elencati nella Determina Dirigenziale n.757/2009 e nella Determina Dirigenziale Settore Foreste 11 dicembre 2015, n. 211, secondo i dettagli e le limitazioni di seguito riportate.

Secondo le finalità dell'azione 1 gli impianti dovranno essere costituiti da popolamenti polispecifici di latifoglie o conifere, prevedendo più specie, principali (arboree) e secondarie (arbusti e cespugli).

Le specie secondarie potranno raggiungere una percentuale, rispetto al numero minimo di 1.600 piante/ha, pari al massimo al 20%. Esse potranno essere disposte in maniera regolare ad intervalli predeterminati (per es. intervallate ad un certo numero di piante principali o per filari) oppure in maniera irregolare (per es. in ordine sparso isolate o a gruppi).

La scelta del numero di piante delle specie secondarie sarà a cura del progettista e dovrà tenere in considerazione, in termini generali, le finalità dell'impianto, le caratteristiche ambientali del sito di intervento e le caratteristiche dell'intero impianto (modulo di impianto, specie consentite nell'ambito considerato, variabilità del suolo all'interno della superficie interessata, ecc.).

Le specie autoctone da impiantare devono essere adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona di intervento e, a tal fine, sono state classificate, nell'ambito della Regione Puglia, otto aree di intervento. All'interno di ciascuna area sono state, quindi, indicate le specie, principali e secondarie, per le quali sono individuati e censiti i boschi da seme, e quindi utilizzabili per le operazioni di imboscamento dell'azione 1.

Secondo quanto previsto dalla scheda della sottomisura 8.1, gli imboscamenti di cui all'azione 1 dovranno essere realizzati con specie sia arboree sia arbustive, coerenti con i tipi forestali dell'area di impianto, in una mescolanza di un minimo di 3 specie arboree delle quali:

- almeno il 10% di latifoglie per ogni superficie imboscata, o
- la meno abbondante delle quali copra almeno il 10% della superficie imboscata totale.



**REGIONE
PUGLIA**



Inoltre, in zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli (es.: terreni acclivi con profondità limitata, ridotto contenuto di sostanza organica, accentuata siccità estiva), laddove non ci si può aspettare che l'impianto di specie legnose perenni porti alla creazione di una vera e propria superficie forestale secondo la definizione data, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive tra quelle elencate.

I dettagli relativi alla distribuzione ed alla composizione delle otto aree di intervento e delle relative specie eleggibili sono riportati nelle successive tabelle 3 e 4.

Tabella 3: Classificazione e composizione delle aree regionali ai fini dell'individuazione delle specie autoctone adatte agli ambienti di riferimento di cui alla D.D. n.757/2009

Aree	Comuni interessati		
- Monti Dauni	Accadia	Castelluccio Valmaggiore	Rocchetta Sant'Antonio
	Anzano di Puglia	Celenza Valfortore	Roseto Valfortore
	Celle di San Vito	Monteleone di Puglia	Sant'Agata di Puglia
	Faeto, Panni	Motta Montecorvino	San Marco la Catola, Volturara Appula
- Tavoliere	Ascoli Satriano, Candela, Chieuti	Carapelle, Cerignola	Castelluccio dei Sauri
	Foggia, Isole Tremiti, Ortona	Lesina, Lucera	Margherita di Savoia
	Orta Nova, Poggio Imperiale	San Severo	San Ferdinando di Puglia
	San Paolo di Civitate, Stornara	Stornarella	Serracapriola, Zapponeta
	Torremaggiore	San Giovanni Rotondo	Manfredonia, Trinitapoli
- Gargano	Apricena, Cagnano Varano	Carpino, Ischitella, Rignano Garganico	Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici
	San Nicandro Garganico	Vico del Gargano	Rodi Garganico, Vieste
- Arco Ionico Tarantino	Carosino, Faggiano, Fragagnano	Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Grottaglie	Massafra, Maruggio, Monteiasi
	Mottola, Manduria	Leporano, Lizzano	Pulsano, Roccaforzata
	Montemesola, Monteparano	Palagianello, Palagiano	Statte, Torricella, San Giorgio Ionico
- Murge brindisine	Carovigno, Ceglie Messapica	Cisternino, Fasano	Ostuni
	San Michele Salentino	San Vito dei Normanni	Villa Castelli



**REGIONE
PUGLIA**



Aree	Comuni interessati		
- Penisola salentina	Acquarica del Capo	Alessano,	Melpignano
	Alliste	Alezio	Mesagne, Miggiano
	Bagnolo del Salento	Andrano	Minervino di Lecce
	Brindisi	Aradeo	Monteroni di Lecce
	Campi Salentina	Arnesano	Montesano Salentino
	Caprarica di Lecce	Botrugno	Morciano di Leuca
	Carpignano Salentino	Calimera, Cannole	Muro Leccese, Nardò
	Castri di Lecce	Carmiano, Casarano	Neviano, Nociglia
	Castrignano del Capo	Castrignano de' Greci	Novoli, Oria
	Cavallino, Collepasso	Castro, Diso	Ortelle, Palmariggi, Parabita, Patù
	Corigliano d'Otranto, Corsi	Cellino San Marco	Poggiardo, Porto Cesareo, Presicce
	FrancaVilla Fontana	Copertino, Corsano	Racale, Ruffano, Melpignano
	Galatina, Gallipoli	Cutrofiano, Erchie	Mesagne, Miggiano, Nardò, Novoli
	Giurdignano, Latiano	Gagliano del Capo	Otranto, Patù, Lecce, Oria
	Minervino di Lecce	Galatone, Giuggianello	Lizzanello, Martignano
	Monteroni di Lecce, Ortelle	Guagnano	Porto Cesareo
	Morciano di Leuca, Parabita	Montesano Salentino	Salve, San Cassiano
	Neviano, Palmariggi	Muro Leccese, Nociglia	San Donato di Lecce
	Lequile, Maglie, Matino	Leverano, Martano	San Pietro Vernotico
	Melendugno, Melissano	Poggiardo, Presicce	Seclì, Sternatia
Racale, Ruffano	Salice Salentino	Supersano, Surano	
San Cesario di Lecce, Sanarica	San Donaci, San Pietro in Lama, Zollino	Torchiarolo, Trepuzzi	
San Pancrazio Salentino	Santa Cesarea Terme, Spongano, Squinzano	Uggiano la Chiesa	
Sannicola, Sogliano Cavour	Torre Santa Susanna, Tricase	Taviano, Tiggiano, Vernole	
Scorrano, Soleto,	Veglie, Surbo, Taurisano	Specchia, Tuglie, Ugento	



REGIONE
PUGLIA



Aree	Comuni interessati		
- Murge tarantine	Castellaneta, Crispiano	Ginosa, Grottaglie, Mottola, Laterza	Massafra, Manduria, Martina Franca
- Murge baresi	Acquaviva delle Fonti, Adelfia	Alberobello, Altamura	Andria, Bari
	Barletta, Binetto, Bisceglie	Bitetto, Bitonto	Bitritto, Canosa di Puglia
	Casamassima, Cellamare	Cassano delle Murge	Castellana Grotte
	Conversano, Corato	Gioia del Colle	Giovinazzo, Gravina
	Capurso, Locorotondo	Grumo Appula	Modugno, Mola di Bari
	Molfetta, Monopoli, Noci	Minervino Murge	Palo del Colle, Valenzano
	Polignano a Mare,	Noicattaro, Poggiorsini	Ruvo di Puglia
	Sammichele di Bari, Spinazzola	Putignano, Rutigliano	Santeramo in Colle
	Sannicandro di Bari	Terlizzi, Toritto, Turi	Trani, Triggiano

Per ciascuna area sono state individuate le specie botaniche utilizzabili prodotte sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. 386/2003.

Di seguito si riporta l'elenco delle specie botaniche utilizzabili distinte nelle otto aree territoriali omogenee:



REGIONE
PUGLIA



Tabella 4: Indicazione delle specie impiegabili negli ambiti regionali individuati. Sottomisura 8.1 Azione 1

Specie Arboree e Relativi Ibridi Artificiali Principali (P)- Allegato B Dds 757/2009 E Altre Specie – Secondarie/Accessorie (S)	Tipologia Principale (P) o Secondarie / Accessorie (S)	Monti Dauni	Gargano	Tavoliere	Murge Baresi	Penisola Salentin a	Murge Tarantine	Arco Ionico Tarantin o	Murge Brindisin e
Acer campestre L., Acero campestre	P	x	x	x	x				
Acer monspessulanum L., Acero minore	P		x		x				
Acer obtusatum L., Acero opalo WK	P	x	x						
Arbutusunedo L., Corbezzolo	S		x		x	x		x	x
Carpinusbetulus L., Carpino bianco	S	x	x						
CarpinusorientalisMill., Carpinella	S	x	x		x				
Ceratoniasiliqua L., Carrubo	S		x						x
Cercissiliquastrum L., Albero di Giuda	S	x		x					
Cistusincanus L., Cisto rosso	S		x			x			x
Cistusvifolius L., Cisto salvifoglio	S		x		x	x			x
Cornus mas L., Corniolo	S	x	x						
Cornus sanguinea L., Sanguinello	S		x		x				
Coronilla emerus L., Coronilla	S		x		x				
Corylusavellanae L., Nocciolo	S	x	x						
Crataegusmonogyna Jacq., Biancospino	S	x	x	x	x	x	x	x	
Erica arborea L., Erica	S		x		x	x			
Euonymuseuropaeus L., Fusaggine o Berretta da prete	S	x	x				x		
Fagussylvatica L., Faggio	P	x	x						
Fraxinusexcelsior L., Frassino maggiore	P	x							



REGIONE
PUGLIA



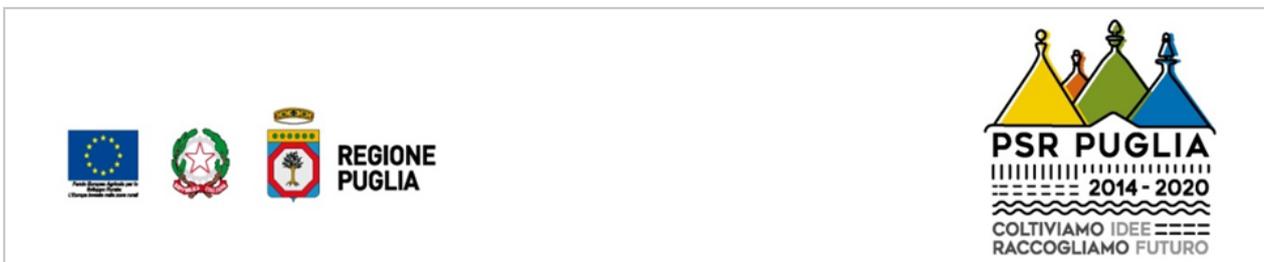
Specie Arboree E Relativi Ibridi Artificiale Allegato B Dds757/2009 – Principali E Altre Specie – Secondarie/Accessorie (S)	Tipologia Principale (P) o Secondarie /Accessorie (S)	Monti Dauni	Gargano	Tavoliere	Murge Baresi	Penisola Salentina	Murge Tarantine	Arco Ionico Tarantino	Murge Brindisine
Fraxinus ornus L., Orniello	P	x	x		x	x			
Fraxinus oxycarpa Bieb., Frassino meridionale	P			x	x				
Ilex aquifolium L., Agrifoglio	S	x	x						
Juniperus communis L., Ginepro comune	S								
Juniperus oxycedrus L., Ginepro coccolone	S		x					x	
Juniperus phoenicea L., Ginepro fenicio	S		x					x	
Laurus nobilis L. Alloro	S		x			x			x
Ligustrum vulgare L., Ligustro	S		x	x	x	x	x		
Mirtus communis L., Mirto	S		x		x	x		x	
Ostrya carpinifolia Scop., Carpino nero	S	x	x						
Phyllirea latifolia L., Fillirea	S		x	x	x	x	x	x	x
Pinus halepensis Mill., Pinod'Aleppo	P		x			x		x	
Pistacia lentiscus L. Lentisco	S		x	x	x	x	x	x	x
Pistacia terebinthus L., Terebinto	S		x	x	x				
Prunus spinosa L., Prugnolo o Strozzapreti	S	x	x		x		x		
Quercus ilex L., Leccio	P		x		x	x	x	x	x
Quercus cerris L., Cerro	P	x	x	x	x				
Quercus coccifera L., Quercia spinosa	P				x	x			
Quercus frainetto Ten., Farnetto	P		x		x	x			



REGIONE
PUGLIA



Specie Arboree E Relativi Ibridi Artificiale Allegato B Dds 757/2009 – Principali E Altre Specie – Secondarie/Accessorie (S)	Tipologia Principale (P) o Secondarie/Accessorie (S)	Monti Dauni	Gargano	Tavolier e	Murge Baresi	Penisola Salentin a	Murge Tarantin e	Arco Ionico Tarantin o	Murge Brindisi ne
QuercusmacrolepisKotchy, Vallonea	P					x			
Quercusmorisii	P					x			
QuercuspubescensMill., Roverella	P	x	x	x	x	x	X		x
Quercussuber L., Sughera	P				x	x			
QuercustrojanaWebb, Fragno	P				x	x	X		x
Rhamnusalaternus L., Alaterno	S		x		x	x	X	x	x
Rosa canina L., Rosa selvatica	S	x	x		x	x	X		
Ruscusaculeatus L., Pungitopo	S	x	x		x	x			
Salix alba L., Salice bianco	P	x	x						
Sambucusnigra L., Sambuco nero	P	x	x						
Sorbus domestica L., Sorbo domestico	S								
Sorbus torminalisCrantz., Ciavardello	S	x	x		x				
Tilia cordata Miller, Tiglio selvatico	P								
Tilia platyphillosScop., Tiglio nostrale	P	x	x						
Ulmus minor L., Olmo minore	P		x	x	x	x			
Viburnum tinus L., Viburno	S		x					x	



In caso di imboschimenti nelle zone costiere dei Comuni di Carovigno, San Vito dei Normanni, Ostuni, Fasano, Monopoli, Polignano a Mare, Mola di Bari e Bari potranno essere utilizzate le specie provenienti dalla zona omogenea Penisola salentina.

In caso di imboschimenti nelle zone costiere dei Comuni di Giovinazzo, Molfetta, Bisceglie, Trani, Barletta potranno essere utilizzate le specie provenienti dalla zona omogenea Tavoliere.

Per tali imboschimenti dovrà essere giustificato l'impiego di tali specie dal punto di vista ecologico all'interno del progetto di imboschimento.

3.1.4 Limitazioni fitosanitarie

I boschi oggetto di impianto dovranno essere realizzati con materiale di propagazione munito di certificazione di origine, secondo le prescrizioni previste dalla normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali e ai sensi del D.Lgs. 386/2003, e passaporto fitosanitario, ai sensi del D.Lgs. 214/2005.

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione vigono le disposizioni riportate nelle Determinazioni Dirigenziali del Settore Foreste della Regione Puglia del 7/07/2006 n. 889, del 21/12/2009 n.757, del 16/12/2009 n.2461, del 26/03/2010 n.65.

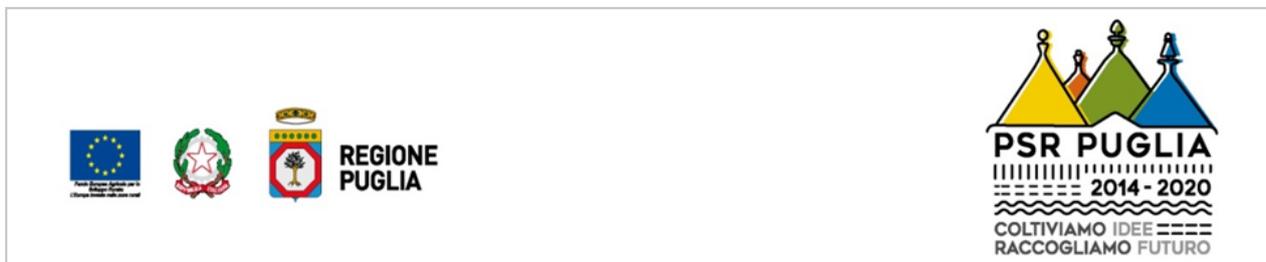
Per quanto attiene al passaporto fitosanitario delle specie di interesse forestale, lo stesso è disponibile per le specie appartenenti ai generi Pinus e Quercus. Per le altre specie, ai sensi del D.Lgs. 214/2005, i vivai dovranno essere in possesso della sola specifica autorizzazione rilasciata dall'Ufficio Osservatorio Fitosanitario della Regione per la coltivazione e commercializzazione del materiale di propagazione.

Inoltre, l'utilizzo del materiale forestale di propagazione è soggetto a particolari restrizioni sulla base delle limitazioni stabilite dall'art. 10 Legge Regionale n. 4 del 29/03/2017 "Gestione della batteriosi da *Xylella fastidiosa* nel territorio della Regione Puglia".

Sulla base della suddetta Legge, nell'ambito del territorio regionale sono individuate quattro zone, all'interno delle quali le attività vivaistiche e di movimentazione di materiale vegetale sono soggette a vincoli e limitazioni, come di seguito precisato.

Tabella 5: Indicazione delle zone delimitate ai sensi della normativa sulla *Xylella fastidiosa*

Zona	Limitazioni
Zona Infetta	<p>E' vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'impianto di specie ospiti di <i>Xylella</i>, salvo deroga per scopi scientifici, prevista dal comma 2 dell'art. 5, Decisione 789/2015 s.m.i.; - La movimentazione al di fuori della zona infetta di piante specificate, coltivate per una parte del loro ciclo in zone delimitate. <p>Non è vietata la movimentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per le piante specificate coltivate da operatori professionali autorizzati ai sensi del comma 2 dell'art. 9, Decisione 789/2015 s.m.i.; - Per le piante specificate che sono state coltivate in vitro, art. 9 bis, Decisione 789/2015 s.m.i.
Zona di contenimento	<p>E' vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'impianto di specie ospiti di <i>Xylella</i>; - La movimentazione al di fuori della zona infetta di piante specificate, coltivate per una parte del loro ciclo in zone delimitate; <p>Non è vietata la movimentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per le piante specificate coltivate da operatori professionali autorizzati ai sensi del comma 2



	dell'art. 9, Decisione 789/2015 s.m.i.; - Per le piante specificate che sono state coltivate in vitro, art. 9 bis, Decisione 789/2015 s.m.i.
Zona Cuscinetto	E' vietato - Lo spostamento di piante specificate coltivate per una parte del loro ciclo in zona delimitate, all'esterno di tali zone; - La movimentazione, all'interno della zona cuscinetto, di piante specificate coltivate per una parte del loro ciclo in zona infetta. Non è vietata la movimentazione - Per gli operatori professionali autorizzati ai sensi del comma 2 dell'art. 9, Decisione 789/2015 s.m.i.; -Per le piante di vitis che sono state sottoposte a un opportuno trattamento di termoterapia in un impianto di trattamento autorizzato e sorvegliato dall'organismo ufficiale responsabile, comma 4bis dell'art. 9, Decisione 789/2015 s.m.i.;
Zona Indenne	Per lo spostamento di piante specificate per l'impianto è obbligatorio dotarsi del Passaporto.

Tali zone sono identificate sul portale SIT Puglia con apposita cartografia tematica riportata anche su base catastale, che può essere consultata nelle fase di analisi di fattibilità e progettazione preliminare.

L'elenco delle piante specificate e delle piante ospiti di interesse forestale viene di seguito riportato nella tabella 6.

Tabella 6: Indicazione delle specie specificate e delle specie ospiti di interesse forestale ai sensi della normativa sulla Xylella fastidiosa (Fonte E.F.S.A. Update of a database of hostplants of Xylella fastidiosa: 20 November 2015)

<i>Specie specificate</i>	<i>Specie ospiti</i>
1. Acer pseudoplatanus L.	1. Laurusnobilis L.
2. Cistus salviifolius L.	2. Myrtus communis L.
3. Quercus s.p.	3. Phillyrealatifolia L.
4. Laurusnobilis L.	4. Rhamnus alaternus L.
5. Salix s.p.	
6. Prunus s.p.	
7. Ulmus s.p.	
8. Quercus suber L.	

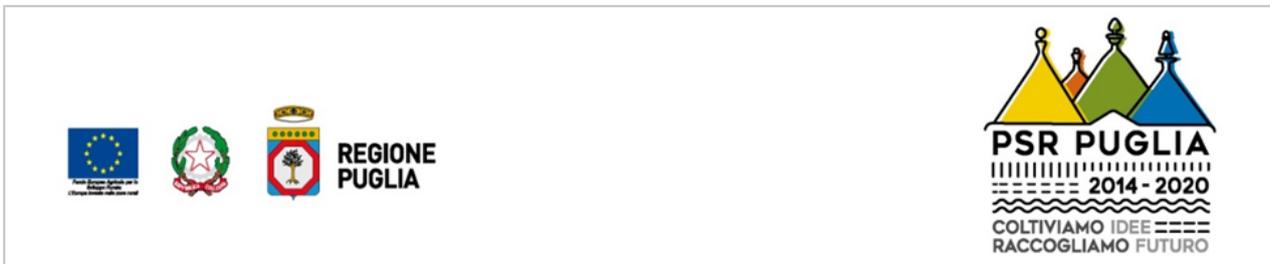
Le indicazioni fornite al presente paragrafo 3.1.4 sono valide e trasversali anche per le altre azioni della sottomisura 8.1 e per la sottomisura 8.2.

3.2 SOTTOMISURA 8.1 AZIONE 2 - ARBORICOLTURA DA LEGNO

Gli interventi previsti dall'azione 2 riguardano le operazioni per la realizzazione di impianti ad arboricoltura da legno per finalità produttive, con piante arboree latifoglie autoctone di pregio, con ciclo medio-lungo (40-45 anni).

Gli impianti per arboricoltura da legno possono essere realizzati su terreni agricoli o su terreni non agricoli. In ogni caso, devono comunque essere assicurate idonee condizioni di fertilità per la produzione di assortimenti legnosi di pregio, nonché la possibilità di eseguire interventi irrigui da fonte privata o pubblica. Questi impianti comportano il vincolo alla destinazione di arboricoltura da legno esclusivamente per la durata del ciclo produttivo (40-45 anni). Trascorso tale termine le superfici potranno essere convertite ad altra destinazione (agricola e non) senza specifiche limitazioni.

La realizzazione degli impianti per arboricoltura da legno è parametrata alla messa dimora di minimo



400 piante/ha ed alle relative operazioni connesse, distinte in operazioni principali ed operazioni secondarie o accessorie, in funzione delle condizioni ambientali e del loro ruolo rispetto alle finalità dell'intervento.

3.2.1 Identificazione e classificazione delle operazioni ammissibili

Saranno consentite esclusivamente le operazioni indicate nella precedente tabella 2 per la relativa azione, che dovranno fare riferimento al *Prezzario* vigente o a preventivi (per voci non previste dal *Prezzario*), secondo quanto già illustrato al paragrafo 3.1.1, con l'identificazione delle operazioni principali, secondarie, delle relative variabili e delle corrispondenti motivazioni.

Il costo unitario massimo ammissibile, derivante dalla combinazione di tutte le voci di costo inerenti le operazioni di impianto, non potrà superare l'importo di Euro 6.051,84 per ettaro e l'aiuto massimo concedibile di Euro 6.000,00 per ettaro.

In ogni caso, ai fini della determinazione delle spese ammissibili al sostegno dell'azione 2 saranno riconosciute le operazioni effettivamente realizzate e rendicontate secondo le disposizioni previste dal bando per la presentazione delle DdS, dalla concessione degli aiuti e dagli atti conseguenti, salvo compensazione tra le voci delle diverse operazioni indicate nella precedente tabella 2.

3.2.2 Densità e sestì di impianto

Per l'azione 2 della sottomisura 8.1 è prevista una densità di impianto minima pari a 400 piante/ha.

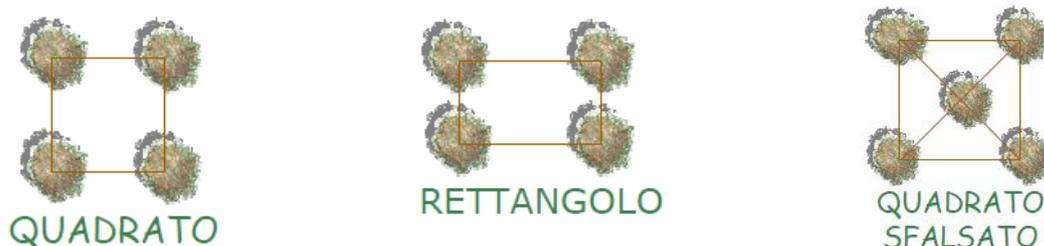
Il sestì di impianto sarà determinato da vari fattori, tra cui la superficie di intervento e la sua forma geometrica e le sue pendenze, la natura del terreno e la sua variabilità all'interno della superficie di intervento, le specie da impiantare e la facilità di gestione dell'impianto.

In termini generali, un sestì di impianto ottimale, nel rispetto del limite minimo di 400 piante/ha, dovrà ottimizzare diversi fattori: costi di realizzazione, distribuzione spaziale equilibrata e adeguata alle specie da utilizzare, agevolazione degli interventi di manutenzione e delle operazioni colturali a breve, medio e lungo termine, ottimizzazione degli ausili alla coltura, regolare illuminazione delle piante, prospettive di gestione dell'impianto, ecc.

Considerate le finalità della realizzazione del bosco per arboricoltura da legno, prevalentemente di carattere produttivo, le piante potranno essere disposte con sestì a quadrato, a rettangolo, a quadrato sfalsato, a quinconce o a settonce.

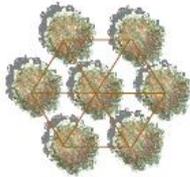
Figura 3:

Principali tipologie di sestì di impianto per la tipologia di bosco da legno a ciclo medio-lungo:

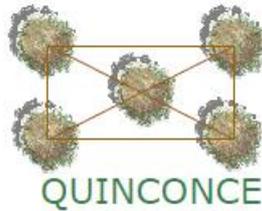




REGIONE
PUGLIA



SETTONCE



QUINCONCE

La determinazione della distanza tra le piante, arboree ed arbustive, da mettere a dimora è una scelta particolarmente importante che dipende da vari fattori sopra riportati.

Tutti i suddetti aspetti dovranno essere adeguatamente valutati dal progettista, descritti e documentati nel progetto di imboscamento.

3.2.3 Composizione dell'impianto: elenco delle specie botaniche idonee, distribuzione all'interno dell'impianto e mappatura delle specie autoctone ammissibili

A completamento delle informazioni utili alla definizione del cosiddetto modulo di impianto, per la tipologia di bosco da legno a ciclo medio-lungo, insieme agli aspetti illustrati ai precedenti paragrafi 3.2.1 e 3.2.2, occorre definire in sede di progettazione la composizione dell'impianto a livello di specie.

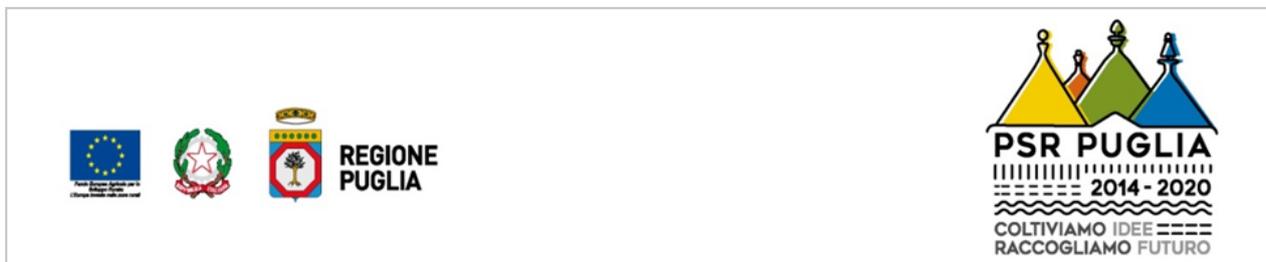
Le specie autoctone da impiantare devono essere adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona di intervento.

Restando valida la suddivisione della Regione Puglia in otto aree di intervento, già illustrata nella precedente tabella 3 del paragrafo 3.1.3, le specie utilizzabili per l'arboricoltura da legno dovranno scegliersi, oltre che tra quelle già indicate per l'azione 1, di cui alla precedente Tabella 4, anche tra quelle riportate nella successiva Tabella 7, provenienti da boschi della macroregione mediterranea meridionale, così come definita dalla Circolare del MIPAAF n. 15632 del 02/04/2014:

Tabella 7: Indicazione delle specie utilizzabili per gli impianti di arboricoltura da legno

Specie Arboree per arboricoltura da legno
<i>Acer pseudoplatanus</i> L., Acero montano
<i>Alnus cordata</i> Loisel., Ontano napoletano
<i>Alnus glutinosa</i> L., Ontano nero
<i>Castanea sativa</i> Mill., Castagno
<i>Fraxinus oxyphilla</i> Bieb., Frassino Meridionale
<i>Juglans regia</i> L., Noce comune
<i>Pinus pinaster</i> Ait., Pino marittimo
<i>Pinus pinea</i> L., Pino domestico
<i>Prunus avium</i> L., Ciliegio
<i>Prunus mahaleb</i> L., Ciliegio canino
<i>Populus nigra</i> L., Pioppo nero
<i>Quercus robur</i> L., Farnia
<i>Tilia europea</i> L., Tiglio nostrano

Per alcune delle specie della tabella 7 la provenienza, oltre che ai sensi del D.lgs. 386/2003, potrà



essere dimostrata anche attraverso analogo certificazione a norma di legge che attesti l'origine del materiale.

Gli impianti dovranno essere costituiti da popolamenti polispecifici di latifoglie o conifere, prevedendo più specie, di cui almeno 400 piante/ha di latifoglie, come specie principali, a cui potranno aggiungersi specie secondarie (latifoglie e conifere).

La specie principale dovrà rispettare il turno minimo di 40-45 anni, non obbligatorio per le specie secondarie.

3.2.4 Limitazioni fitosanitarie

Per quanto riguarda le limitazioni fitosanitarie valgono le stesse indicazioni fornite al precedente paragrafo 3.1.4.

3.3 SOTTOMISURA 8.1 AZIONE 3 - PIANTAGIONI A CICLO BREVE

Gli interventi previsti dall'azione 3 riguardano le operazioni di realizzazione di piantagioni a ciclo breve di minimo 20 anni, con piante arboree autoctone a rapido accrescimento, per finalità produttive e climatico-ambientali (assorbimento CO₂). Sono esclusi gli impianti per scopi energetici.

Le piantagioni a ciclo breve possono essere realizzate sia su terreni agricoli e sia su terreni non agricoli, purché siano assicurate condizioni di fertilità adeguate allo scopo dell'impianto, e comportino il vincolo alla destinazione esclusivamente per la durata del ciclo produttivo (20 anni). Trascorso tale termine le superfici potranno essere convertite ad altra destinazione (agricola e non) senza specifiche limitazioni.

La realizzazione delle piantagioni a ciclo breve è parametrata alla messa dimora di minimo 1.600 piante/ha ed alle relative operazioni connesse, distinte in operazioni principali ed operazioni secondarie o accessorie, in funzione delle condizioni ambientali e del loro ruolo rispetto alle finalità dell'intervento.

3.3.1 Identificazione e classificazione delle operazioni ammissibili

Saranno consentite esclusivamente le operazioni indicate nella precedente tabella 2, che fanno riferimento al *Prezzario* vigente o a preventivi (per voci non previste dal *Prezzario*), secondo quanto già illustrato al paragrafo 3.1.1, con l'identificazione delle operazioni principali, secondarie, delle relative variabili e delle corrispondenti motivazioni.

Il costo unitario massimo ammissibile, derivante dalla combinazione di tutte le voci di costo inerenti le operazioni di impianto, di cui alle successive categorie, non potrà superare l'importo di Euro 10.563,00 per ettaro e l'aiuto massimo concedibile di Euro 10.500,00 per ettaro.

In ogni caso, ai fini della determinazione delle spese ammissibili al sostegno dell'azione 3 saranno riconosciute le operazioni effettivamente realizzate e rendicontate secondo le disposizioni previste dal bando per la presentazione delle DdS, dalla concessione degli aiuti e dagli atti conseguenti, salvo compensazione tra le voci delle diverse operazioni indicate nella precedente tabella 2.

3.3.2 Densità e sesti di impianto

Per l'azione 3 della sottomisura 8.1 è prevista una densità di impianto pari a minimo 1.600 piante/ha.

Il sesto di impianto sarà determinato da vari fattori, tra cui la superficie di intervento e la sua forma geometrica e le sue pendenze, la natura del terreno e la sua variabilità all'interno della superficie di



REGIONE
PUGLIA



intervento, le specie da impiantare e la facilità di gestione dell'impianto.

In termini generali, un sesto di impianto ottimale, nel rispetto del limite minimo di 1.600 piante/ha, dovrà ottimizzare diversi fattori: costi di realizzazione, distribuzione spaziale equilibrata e adeguata alle specie da utilizzare, agevolazione degli interventi di manutenzione e delle operazioni colturali a breve, medio e lungo termine, ottimizzazione degli ausili alla coltura, regolare illuminazione delle piante, prospettive di gestione del bosco, ecc.

Per la densità ed il sesto di impianto vale quanto già previsto per l'azione 1 al paragrafo 3.1.2.

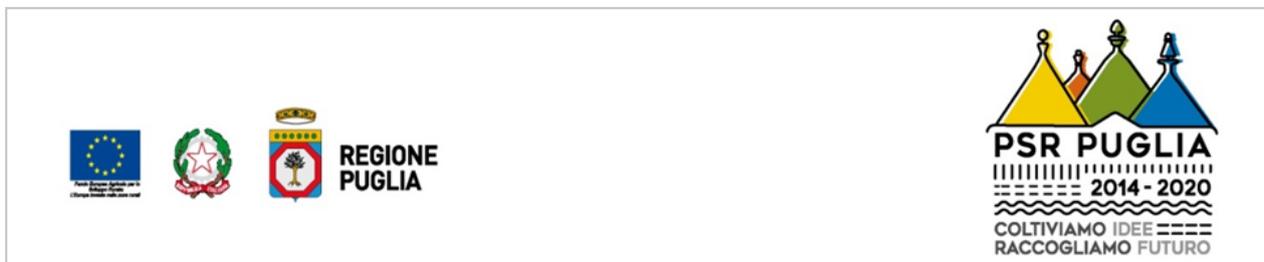
3.3.3 Composizione dell'impianto: elenco delle specie botaniche idonee, distribuzione all'interno dell'impianto e mappatura delle specie autoctone ammissibili

A completamento delle informazioni utili alla definizione del cosiddetto modulo di impianto, per la tipologia di bosco a piantagioni a ciclo breve, insieme agli aspetti illustrati ai precedenti paragrafi 3.3.1 e 3.3.2, occorre definire in sede di progettazione la composizione dell'impianto a livello di specie arboree, tra le autoctone a rapido accrescimento.

L'impianto dovrà essere composto dalle specie autoctone individuate all'interno dell'elenco delle specie riportate nella scheda della sottomisura 8.1 e provenienti dai boschi da seme della Regione Puglia, come elencati nella Determina Dirigenziale n.757/2009, di cui alla seguente tabella:

Tabella 8: Indicazione delle specie impiegabili negli ambiti regionali individuati. Sottomisura 8.1 Azione 3

Specie Arboree e Relativi Ibridi Artificiali Principali (P)- Allegato B Dds 757/2009 E Altre Specie – Secondarie/Accessorie (S)	Tipologia Principale (P) o Secondarie /Accessori e (S)	Monti Dauni	Gargano	Tavoliere	Murge Baresi	Penisola Salentina	Murge Tarantine	Arco Ionico Tarantino	Murge Brindisine
Ceratonia siliqua L., Carrubo	P		x						x
Cercis siliquastrum L., Albero di Giuda	P	x		x					
Fraxinus excelsior L., Frassino maggiore	P	x							
Fraxinus ornus L., Orniello	P	x	x		x	x			
Fraxinus oxycarpa Bieb., Frassino meridionale	P			x	x				
Populus alba	P	X		x					
Populus tremula	P		x						
Pinus halepensis Mill., Pino d'Aleppo	P		x			x		x	
Salix alba L., Salice bianco	P	X							
Sorbus torminalis Crantz., Ciavardello	P	X	x		x				
Tilia cordata Miller, Tiglio	P		x						



selvatico									
Tilia platyphillo Scop., Tiglio nostrale	P	X							
Ulmus minor L., Olmo minore	P			x	x	x			

Nonché tra quelle riportate nel successivo elenco, provenienti da boschi della macroregione mediterranea meridionale, così come definita dalla Circolare del MIPAAF n. 15632 del 02/04/2014 ed utilizzabili nell'intero territorio regionale:

Specie Arboree a rapido accrescimento
Acer pseudoplatanus L., Acero montano
Alnus cordata Loisel., Ontano napoletano
Alnus glutinosa L., Ontano nero
Castanea sativa Mill., Castagno
Fraxinus oxyphylla Bieb., Frassino meridionale
Pinus pinaster Ait., Pino marittimo
Pinus pinea L., Pino domestico
Prunus avium L., Ciliegio
Prunus mahaleb L., Ciliegio canino
Populus nigra L., Pioppo nero
Quercus robur L., Farnia
Tilia europea L., Tiglio nostrano

Per alcune delle specie del suddetto elenco la provenienza, oltre che ai sensi del D.lgs. 386/2003, potrà essere dimostrata anche attraverso analogha certificazione a norma di legge che attesti l'origine del materiale.

Le specie secondarie potranno raggiungere una percentuale, in termini di numero di piante rispetto alle 1.600 piante/ha, pari al massimo al 20%. Esse potranno essere disposte in maniera regolare ad intervalli predeterminati (per es. intervallate ad un certo numero di piante principali o per filari) oppure in maniera irregolare (per es. in ordine sparso isolate o a gruppi).

Le specie da impiegare come secondarie potranno essere tutte le restanti previste all'azione 1 e 2 (specie arboree ed arbustive).

3.3.4 Limitazioni fitosanitarie

Per quanto riguarda le limitazioni fitosanitarie valgono le stesse indicazioni fornite al precedente paragrafo 3.1.4.



REGIONE
PUGLIA



3.4 SOTTOMISURA 8.2 AZIONE 1 - ALLESTIMENTO DI SISTEMI AGROFORESTALI

La sottomisura 8.2 Azione 1 prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- 1) Piantagioni lineari: siepi, alberature, fasce boschive e frangivento;
- 2) Impianti arborei e/o arbustivi a ciclo medio lungo di interesse forestale o agro-forestale, a bassa densità:
 - Impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio lungo di interesse forestale e/o agrario, coltivate in ordine sparso;
 - Impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio lungo di interesse forestale e/o agrario, a sesti di impianto regolari;

Possono essere realizzate contemporaneamente sulla stessa superficie le diverse tipologie di intervento sopra riportate impiegando comunque al massimo un totale di 250 piante ad ettaro.

Per gli interventi della sottomisura 8.2, a fine ciclo è fatto obbligo di preservare al taglio il 10% delle piante messe a dimora.

Di seguito, si descrivono nel dettaglio le diverse tipologie di intervento:

1) Piantagioni lineari

Siepe: struttura vegetale mono o plurispecifica ad andamento lineare, con distanze d'impianto anche irregolari con sviluppo verticale pluristratificato legato alla compresenza di più specie arbustive e/o arboree appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona.

In generale, le siepi fungono da delimitazione di porzioni di superfici per varie finalità: impedire il libero movimento del bestiame allevato in azienda, impedire l'accesso alle superfici delimitate, creare delle barriere verdi, e procurare legname. Inoltre, molte specie animali utilizzano le siepi come siti di svernamento, di riproduzione, di foraggiamento, e di riparo.

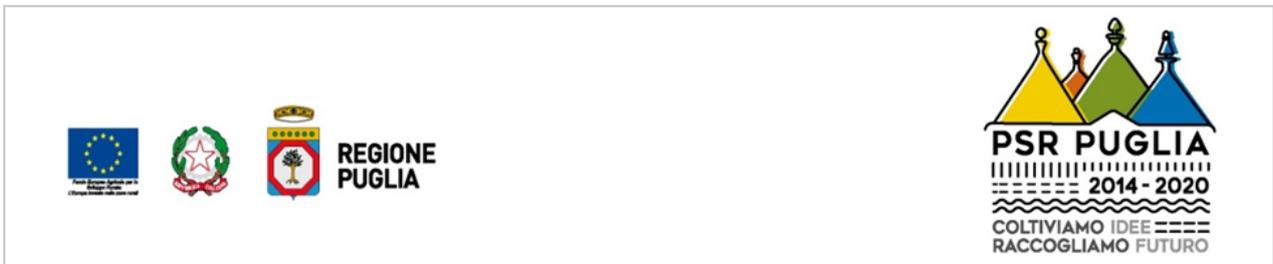
Possono essere realizzate diverse tipologie di siepi, in funzione della composizione (siepi monospecifiche, plurispecifiche e composte da più specie arbustive ed arboree), in funzione della distribuzione spaziale delle piante che le compongono (siepi semplici, ossia monospecifiche con una struttura lineare, siepi con piante disposte in maniera irregolare a gruppi) ed in funzione della struttura verticale in base allo sviluppo vegetativo delle piante (siepi caratterizzate da forme regolari e molto "ordinate", siepi di spessore ed altezza variabile, e siepi di piccole dimensioni).

In ogni caso le siepi possono essere inserite soltanto lungo il perimetro aziendale, le infrastrutture fisse presenti (canali, viabilità aziendale e scarpate) e per separare porzioni aziendali a diversa destinazione (pascoli, arboreti, seminativi).

Criteria per la progettazione e realizzazione delle siepi

La progettazione delle siepi e la conseguente realizzazione sono correlati agli obiettivi della struttura vegetale (siepe), agli spazi disponibili, alle condizioni pedo-climatiche e dalle specie da impiantare, secondo i moduli ed i sesti di impianto prescelti.

La realizzazione di una siepe prevede il rilascio di una striscia di almeno 1 m di larghezza sul filare in cui verrà piantata la siepe. I lavori preparatori del sito d'impianto, che possono incrementare la



probabilità di successo dell'impianto stesso, includono l'aratura della striscia di terreno e la successiva messa a dimora delle piantine.

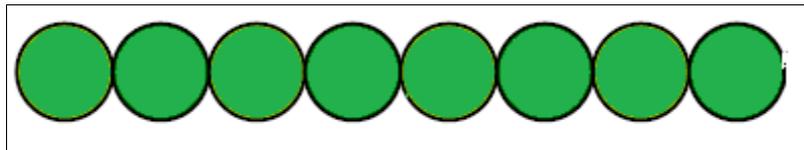
Moduli e sesti d'impianto e messa a dimora delle piantine per le siepi

Le piantine vanno messe a dimora in buche o solchi profondi circa 40 cm, in base del sesto di impianto si possono distinguere diverse tipologie di siepe:

- *siepe arbustiva monospecifica e monofilare*

È la tipologia di più semplice realizzazione ma con il minore valore paesaggistico e naturalistico oltre che protettivo. Le piantine, appartenenti alla medesima specie vegetale, vengono messe a dimora su un unico filare con una distanza minima di 70 cm.

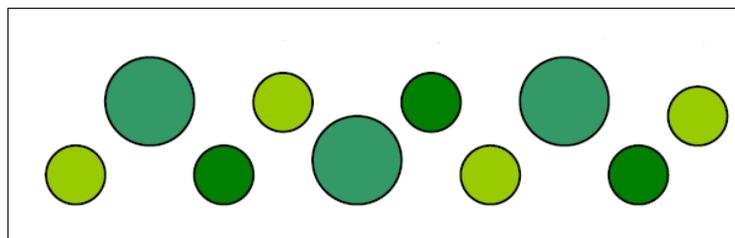
Figura 4 – Siepe arbustiva monospecifica e monofilare



- *siepe arbustiva mista a doppia fila sfasata*

Le piantine vengono messe a dimora su due file parallele, con una distanza di minimo 100 cm tra piantine limitrofe entro la stessa fila, e una distanza tra le due file parallele di 70-100 cm. I due filari di piantine potranno essere composti da specie arbustive ed arboree e dovranno essere sfasati l'uno rispetto all'altro, in modo che ad ogni piantina su un filare corrisponda lo spazio vuoto tra due piantine successive nel filare parallelo. Si possono, inoltre, piantare i due filari con una spaziatura tra piante maggiore di quella sopra riportata in funzione della tipologia di piante utilizzate.

Figura 5 – Siepe mista a doppia fila sfasata



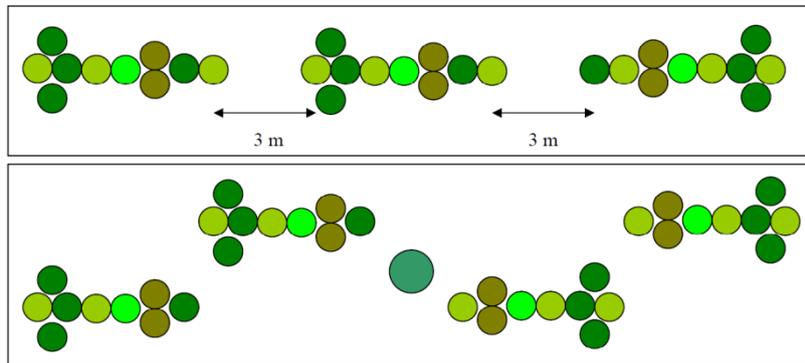
- *siepe arbustiva mista a gruppi*

È possibile anche piantare gli arbusti in gruppi di 2-12, e preferenzialmente di 5 individui ravvicinati della stessa specie ad una distanza non inferiore ai 50 cm. Tale procedura evita il problema della rapida espansione di specie molto invadenti, che tendono a dominare le altre, creando siepi troppo omogenee.

E' consigliato piantare gli arbusti ravvicinati per favorire un rapido contatto tra le chiome e il conseguente effetto di copertura, mentre gli alberi d'alto fusto a maturità, devono essere molto distanziati tra loro per favorire lo sviluppo della vegetazione erbacea.

I singoli gruppi vanno distanziati tra loro almeno 3 metri, per consentire la gestione meccanizzata della vegetazione spontanea.

Figura 6 – Siepe arbustiva mista a gruppi



Alberature e/o frangivento:

Le alberature e i frangivento sono formazioni vegetanti ad andamento lineare e sesto regolare, a fila semplice o doppia, con composizione mista di arbusti e alberi appartenenti al contesto vegetazionale agro-forestale della zona. Le alberature possono essere governate ad alto fusto e/o a ceduo semplice mentre i frangivento possono essere governati unicamente ad alto fusto.

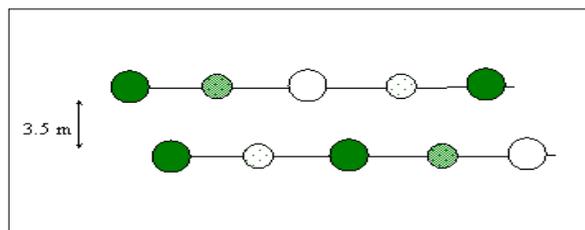
In ogni caso le alberature e i frangivento possono essere inseriti soltanto lungo il perimetro aziendale, le infrastrutture fisse presenti (canali, viabilità aziendale e scarpate) e per separare porzioni aziendali a diversa destinazione (pascoli, arboreti, seminativi).

Criteri per la progettazione e realizzazione delle alberature e dei frangivento

Il sesto di impianto delle alberature e dei frangivento dovrà essere di minimo 5 m sulla fila e di 3,5 m tra le file nel caso di alberatura a doppia fila; in tal caso le piante poste sulla seconda fila devono essere sfalsate rispetto a quelle poste sulla prima fila.

Nel caso dei frangivento le modalità di realizzazione che offrono maggiore protezione dal vento sono quelle che prevedono la piantumazione combinata di specie arboree ed arbustive sempreverdi, poste ad una distanza massima di 2,5 m le une dalle altre.

Figura 7 –Schema esemplificativo di alberatura doppia





REGIONE
PUGLIA



Fascia boscata: area tampone ad andamento lineare continuo o discontinuo coperta da vegetazione arboreo arbustiva decorrente lungo scoline, fossi, rogge, e canali di bonifica o altri corsi d'acqua drenanti acque dai campi coltivati, con sviluppo verticale pluristratificato. La larghezza inferiore della struttura vegetale, ossia la distanza tra i fusti delle piante presenti ai margini della fascia stessa, deve essere inferiore a 20 metri. In tal modo non viene considerata bosco ai sensi della vigente normativa.

Criteria per la progettazione e realizzazione delle fasce boscate

È buona norma realizzare fasce boscate che presentino una struttura scalare, composta da tre fasce vegetazionali parallele e costituita da filari sempre più alti man mano che ci si allontana dal perimetro/confine. Alla porzione centrale, costituita da specie arboree, si accompagnano due fasce:

- una arbustiva, con funzioni di ecotono o di margine;
- una ai confini con la matrice agricola, che prevede il rilascio ad alto fusto delle specie arboree, consentendo alla banda boscata di completare l'effetto di mascheramento e di barriera.

Sesto d'impianto e messa a dimora delle piantine per le fasce boscate

La scelta delle specie da piantumare deve ricadere su piante autoctone, con particolare attenzione alla differenziazione delle specie nella piantumazione. Le piante devono essere messe a dimora ad una distanza dal confine che consenta di interferire il meno possibile con la lavorazione del campo adiacente, mentre la distanza tra le singole specie messe a dimora non deve superare i 2,50 m, considerando comunque che la fascia boscata deve avere una larghezza massima inferiore a 20 m.

Figura 8: Schema esemplificativo di fasce boscate

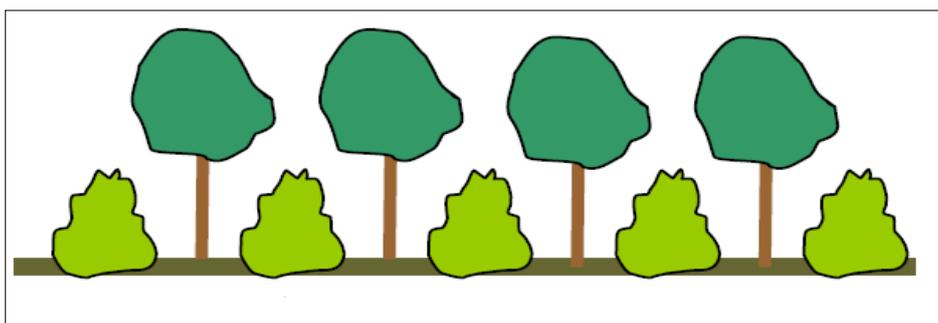
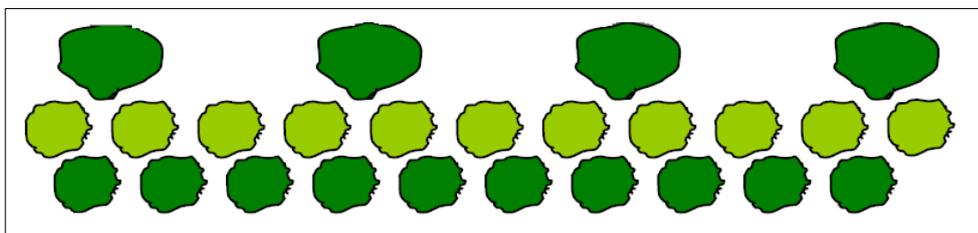
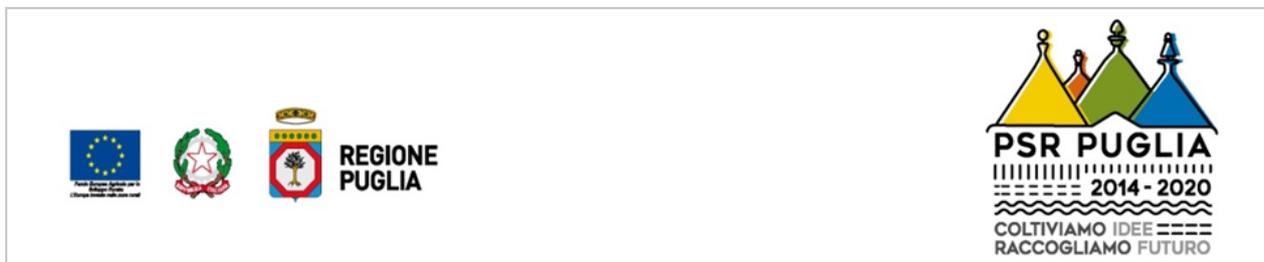


Figura9: Schema esemplificativo di fasce boscate multifilare





2) Impianti arborei e/o arbustivi a ciclo medio lungo di interesse forestale o agro-forestale, a bassa densità:

L'intervento prevede l'impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, di interesse forestale e/o agro-forestale a bassa densità (minimo 50 - massimo 250 piante forestali/ettaro), coltivate uniformemente su tutta la superficie delle particelle interessate in ordine sparso e/o a gruppi o a sestri di impianto regolari, per la creazione di "sistemi agroforestali" nei quali l'arboricoltura forestale è associata all'attività agricola. Anche questi interventi hanno finalità ambientali e produttive.

3.4.1 Identificazione e classificazione delle operazioni ammissibili

Saranno consentite esclusivamente le operazioni indicate nella successiva tabella 9, che dovranno fare riferimento al *Prezzario* vigente o a preventivi (per voci non previste dal *Prezzario*), secondo quanto di seguito schematizzato, con l'identificazione delle operazioni principali, secondarie, delle relative variabili e delle corrispondenti motivazioni.

La ragionevolezza della spesa relativa alle voci di costo non previste dal *Prezzario*, dovrà essere determinata con il metodo del confronto tra tre preventivi.

I tre preventivi di spesa dovranno essere confrontabili, forniti da fornitori diversi e riportanti nei dettagli l'oggetto della fornitura, e si dovrà procedere quindi alla scelta di quello che, per parametri tecnico-economici e per costi/benefici, viene ritenuto il più idoneo.

A tale scopo, è necessario che il richiedente fornisca una breve relazione tecnico/economica illustrante la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido. La relazione tecnico/economica non è necessaria se la scelta del preventivo risulta essere quella con il prezzo più basso.

Il costo unitario massimo ammissibile, derivante dalla combinazione di tutte le voci di prezzo inerenti le operazioni di impianto, di cui alle successive categorie, non potrà superare l'importo di Euro 2.750,00 per ettaro, così come riportato nella scheda della sottomisura, a cui vanno aggiunte le spese generali (max 12%) per un totale di € 3.080,00 per ha di spesa totale ammissibile.

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari all'80% della spesa ammessa per l'allestimento dei sistemi agro-forestali. Pertanto, l'aiuto massimo concedibile ammonta a Euro 2.464,00 per ettaro.

Possono essere realizzate contemporaneamente sulla stessa superficie coltivata le diverse tipologie di intervento previste dalla sottomisura, impiegando comunque al massimo un totale di 250 piante ad ettaro moltiplicate per la superficie del corpo aziendale assoggettata alla sottomisura anche se realizzate su porzioni dello stesso.

In ogni caso, ai fini della determinazione delle spese ammissibili al sostegno della sottomisura 8.2 saranno riconosciute le operazioni effettivamente realizzate e rendicontate secondo le disposizioni previste dal bando per la presentazione delle DdS, dalla concessione degli aiuti e dagli atti conseguenti salvo compensazione tra le voci delle diverse operazioni indicate nella successiva tabella.

Considerando che la maggior parte delle voci di costo previste rispetto alle diverse tipologie di intervento della sottomisura 8.2, sono comuni e trasversali, le stesse vengono di seguito elencate con la corrispondente indicazione della tipologia Principale o Secondaria, dell'azione di pertinenza e delle note



REGIONE
PUGLIA



riportanti eventuali precisazioni.

Tabella 9: Interventi ammissibili Sottomisura 8.2

Codice	Voce	Unità di riferimento	Importo Unitario Euro	Tipologia: P o S. Interventi di pertinenza				Note
				siepi	alberature	fasce	impianti	
a preventivo	Spese generali			P	P	P	P	Sono ammissibili fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento
a preventivo	Analisi chimico-fisiche del suolo			S	S	S	S	
	Concimazione organica							
OF 01.07	Interramento di materiale organico locale o trasportato (eseguito con fresa o altro attrezzo equivalente)	ha	252,45	S	s	S	S	
OF 01.08	Fornitura e spandimento di ammendante organico (3kg/mq) da eseguirsi tra l'aratura e la finitura superficiale	ha	905,52	S	S	S	S	
	Preparazione e lavorazione del terreno							
OF 01.09	Lavorazione andante del terreno in prima classe di pendenza (0-20%), eseguita con mezzo meccanico di adeguata potenza attrezzato con aratro da scasso di tipo forestale o con ripper a tre ancore (a seconda della natura del terreno), alla profondità non inferiore a 60 cm, compreso eventuale amminutamento del terreno ed ogni altro onere. Su terreno agricolo o ex agricolo	ha	807,84	P	P	P	NA	Si può optare per una sola di queste modalità. Da eseguire solo sulla fascia effettivamente interessata.
OF 01.10	Lavorazione come sopra, su terreno tenace ed in presenza di matrice rocciosa suscettibile di rottura	ha	1.262,25	P	P	P	NA	
OF 01.13	Lavorazione andante del terreno alla profondità non inferiore a 60 cm in prima e seconda classe di pendenza, eseguita a macchina mediante scarificazione ripetuta in croce su terreno con matrice rocciosa suscettibile di rottura. Superficie effettivamente lavorata (superficie ragguagliata)	ha	1.767,15	P	P	P	NA	



REGIONE
PUGLIA



Codice	Voce	Unità di riferimento	Importo Unitario Euro	Tipologia: P o S. Interventi di pertinenza				Note
				siepi	alberature	fascie	impianti	
A preventivo	Squadatura, tracciamento filari			S	S	S	S	
OF 01.19	Pacciamatura localizzata con dischi o quadretti in materiale ligno-cellulosico biodegradabile, di dimensioni minime cm 40x40, compreso acquisto, fornitura posa ed ancoraggio con picchetti. (analisi per 100 ml)	cad.	2,33	NA	S	S	S	
OF 01.20	Apertura manuale di buche in terreno precedentemente lavorato, cm 40x40x40	cad.	1,19	NA	P	P	P	
OF 01.25	Collocamento a dimora di piantina resinosa e latifoglia a radice nuda, comprese la ricolmatura con compressione del terreno adiacente le radici delle piante, la razionale posa in tagliola, l'imbozzimatura, la spuntatura delle radici ed ogni altra operazione necessaria a dare l'opera eseguita a regola d'arte (escluso la fornitura della pianta)	cad.	1,29	NA	P	P	P	
OF 01.26	Collocamento a dimora di latifoglia in contenitore, compresa la ricolmatura con compressione del terreno (escluso la fornitura della pianta)	cad.	1,62	NA	P	P	P	
OF 01.27	Fornitura di piantina di latifoglia o conifera a radice nuda	cad.	0,88	P	P	P	P	
OF 01.28	Fornitura di piantina di latifoglia o conifera in fitocella	cad.	1,98	P	P	P	P	
Da prezziario	Fornitura di piantine per risarcimento fallanze			S	S	S	S	Fino ad un massimo del 20% prima dell'ultimazione dei lavori.
a preventivo	Maggiorazione per piante micorrizzate	cad.		S	S	S	S	
OF 01.30	Fornitura in opera di paletti tutori in legno (h non minore di 1,80 m e D in punta non minore di 3 cm), comprese operazioni di carico/scarico e trasporto ed ogni altro onere (solo per impianti da arboricoltura da legno e latifoglie di pregio).	cad.	4,52	NA	P	NA	P	
OF 01.32	Fornitura e messa in opera di un cilindro protettivo in rete per piantine (treeshelter) per la protezione della piantina dagli ungulati.	cad.	2,16	NA	P	NA	P	
OF. 03.07	Irrigazione di soccorso, compreso l'approvvigionamento idrico a qualsiasi distanza e qualunque quantità, distribuzione dell'acqua con qualsiasi mezzo o modo per ciascun intervento e piantina (quantità 20 l). Analisi riferita a 400 piante	Cad.	0,59	S	S	S	S	P in caso di ambienti siccitosi



REGIONE
PUGLIA



Codice	Voce	Unità di riferimento	Importo Unitario Euro	Tipologia: P o S. Interventi di pertinenza				Note
				siepi	alberature	fasce	impianti	
A preventivo	Trattamenti fitosanitari			S	S	S	S	con formulati ammessi in agricoltura biologica
Da listino prezzi OO.PP. Puglia	realizzazione e/o mantenimento di abbeveratoi per animali			S	S	S	S	

P = Operazione Principale; S = Operazione Secondaria, NA = Operazione non ammissibile

Gli eventuali costi per le operazioni di risarcimento delle fallanze (per un massimo del 20%) effettuate prima della ultimazione dei lavori, possono essere riconosciuti anche in fase di accertamento finale di regolare esecuzione delle opere, quale adattamento tecnico, fermo restando il limite massimo ammissibile ad ettaro.

3.4.2 Densità e sesti di impianto

Per la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o l'impianto di piante arboree e arbustive autoctone, si prevede un numero minimo di 50 e massimo di 250 piante/ettaro, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari, secondo quanto già precedentemente precisato.

3.4.3 Composizione dell'impianto: elenco delle specie botaniche idonee, distribuzione all'interno dell'impianto e mappatura delle specie autoctone ammissibili

A completamento delle informazioni utili alla definizione del cosiddetto modulo di impianto, per l'allestimento di sistemi agroforestali, insieme agli aspetti illustrati ai precedenti paragrafi 3.4.1 e 3.4.2, occorre definire in sede di progettazione la composizione dell'impianto, ossia la distribuzione delle specie componenti il sistema agroforestale con la distinzione tra specie principali (alberi) e secondarie (arbusti e cespugli) in funzione della tipologia di intervento.

Per quanto attiene all'elenco delle specie si conferma quanto riportato al precedente paragrafo 3.1.3 e 3.2.3.

3.4.4 Limitazioni fitosanitarie

Per quanto attiene alle limitazioni fitosanitarie si rimanda a quanto disposto al precedente paragrafo 3.1.4.



REGIONE
PUGLIA



4. MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI SOTTOMISURA 8.1-8.2

4.1. Imprese esecutrici dei lavori

Secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 9 del 03/05/2013 e ss.mm.ii. i lavori selvicolturali, di sistemazione idraulico-forestali, imboschimento e di rimboschimento, tagli boschivi per superfici di progetto superiori a 1 ettaro, devono essere eseguite dalle imprese iscritte all'Albo Regionale delle Imprese Boschive.

Nei casi di superfici di progetto inferiori a 1 ettaro il beneficiario potrà fare ricorso:

- a manodopera aziendale;
- ad altra impresa ancorchè non iscritta all'Albo Regionale delle Imprese Boschive.

In tutti i casi i lavori devono essere eseguiti nel rispetto delle norme vigenti in materia di regolarità dei lavoratori e applicazione dei Contratti Collettivi di Lavoro di categoria, nonché delle norme di igiene e sicurezza del lavoro di cui al D. Lgs. n.81/2008.

Per quanto attiene alla rendicontazione dei lavori ed alla documentazione contabile e fiscale probante, si rimanda a quanto previsto dal bando per la presentazione delle DdS, dalla concessione degli aiuti e dagli atti conseguenti.

Secondo quanto previsto dalle Linee Guida sull'Ammissibilità delle Spese Relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020 (redatte dal MIPAAF sulla base dell'intesa sancita in Conferenza Stato Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016) "*per determinate misure di investimento in cui è possibile erogare un contributo pubblico per un importo pari al 100% del valore dell'investimento (come ad esempio le misure 4.4 e 8) il contributo in natura è totalmente escluso dal finanziamento pubblico e quindi, di fatto, non ammissibile*".

Per la Sottomisura 8.2 che prevede un contributo in conto capitale pari all'80% della spesa ammessa, sono ammissibili lavori in economia nel limite massimo del 20 % (cofinanziamento).

4.2. Approvvigionamento del materiale vivaistico e tipologie

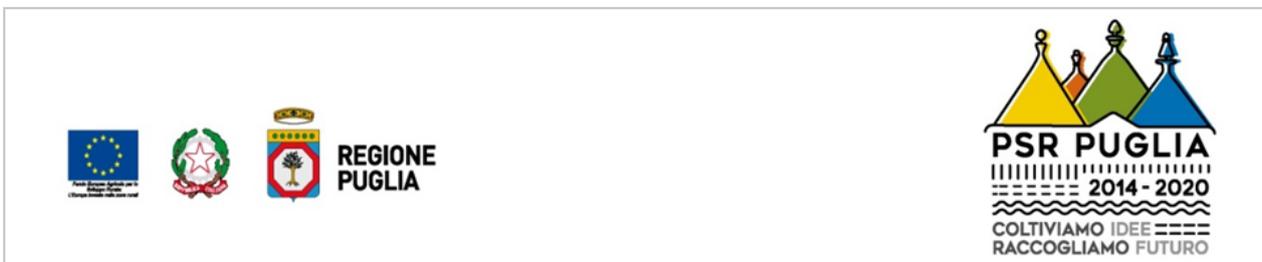
4.2.1. Materiale di propagazione – piantine

Per la realizzazione degli impianti potrà essere utilizzato solo materiale di moltiplicazione:

- a) munito di certificazione di origine, di passaporto fitosanitario e proveniente da vivai in possesso della specifica autorizzazione, secondo quanto precedentemente specificato al paragrafo 3.1.4.;
- b) deve essere accompagnato da idonea cartellinatura e documentazione fiscale.
- c) le piante dovranno avere un'età di 1, 2 o 3 anni massimo. Le piante giovani, infatti, presentano maggiore reattività post-impianto e percentuali di sopravvivenza superiori rispetto a piante di maggiore età.

Inoltre, il materiale di moltiplicazione:

- d) per i boschi misti a ciclo illimitato, deve provenire dai boschi da seme della Regione Puglia, riconosciuti ai sensi del D.Lgs. n.386/2003;



- e) per gli impianti ad arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo e per le piantagioni a ciclo breve, le specie utilizzabili potranno scegliersi anche tra quelle provenienti dai boschi della macroregione mediterranea meridionale, così come definita dalla Circolare del MIPAAF n. 15632 del 02/04/2014, sempre nel rispetto del D.lgs. 386/2003. Inoltre, per alcune delle specie provenienti da boschi della macroregione mediterranea meridionale, così come definita dalla Circolare del MIPAAF n. 15632 del 02/04/2014, la provenienza, oltre che ai sensi del D.lgs. 386/2003, potrà essere dimostrata anche attraverso analogo certificazione a norma di legge che attesti l'origine del materiale.

4.2.2. Valutazioni di conformità delle piante

La conformità delle caratteristiche del materiale di impianto, relativamente alle suddette caratteristiche, dovrà essere adeguatamente valutata dal progettista e direttore dei lavori, che esaminerà con attenzione le piantine oggetto di fornitura.

Inoltre, in sede di ordinativi delle piante da parte del beneficiario al vivaio di fiducia, tali caratteristiche dovranno essere adeguatamente specificate al fine di assicurare una fornitura conforme alle suddette specifiche.

4.2.3. Preparazione del terreno e tecniche d'impianto

Per la preparazione dei terreni oggetto di imboschimento sono ammissibili le operazioni indicate ai precedenti paragrafi 3.1.1, 3.2.1, 3.3.1, 3.4.1 con la distinzione in operazioni principali e secondarie, in relazione alla tipologia di azione ed alle condizioni di impianto, alla tipologia di piante (radice nuda o con pane di terra), ed alle eventuali prescrizioni in sede di iter autorizzativi. In ogni caso, il complesso delle condizioni determinanti dovranno essere valutate dal progettista e direttore dei lavori.

4.2.4. Interventi accessori (irrigazione, recinzioni, fasce tagliafuoco, viabilità, ecc..)

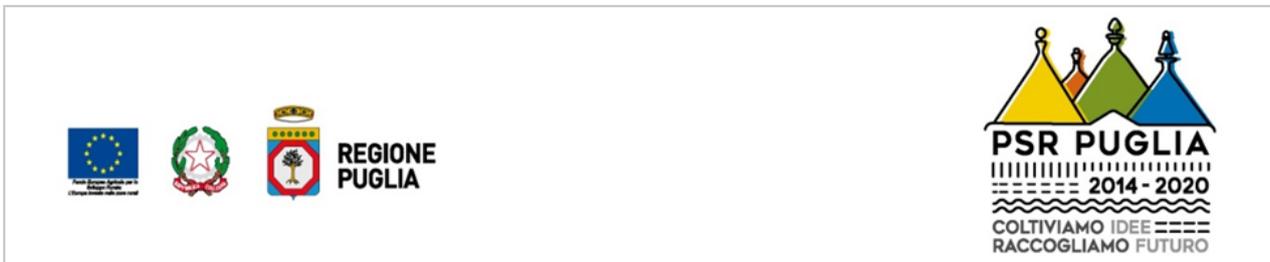
Gli interventi accessori sono funzionali alla riuscita dell'imboschimento ed all'ottimizzazione della gestione post-impianto, essi possono comunque rappresentare, in condizioni particolari, operazioni di importanza rilevante.

Nel complesso la valutazione di opportunità di realizzare tali interventi è a cura del progettista e direttore dei lavori, valutando il complesso delle condizioni ambientali dell'imboschimento e le esigenze della committenza.

Tutti gli interventi accessori che si intende realizzare dovranno essere indicati, descritti e dettagliati nel progetto di imboschimento iniziale, in funzione delle indicazioni di seguito riportate per ciascuna tipologia di intervento accessorio.

4.2.4.1 Irrigazioni

Le operazioni di irrigazione rappresentano un ausilio fondamentale per l'attecchimento delle piante, soprattutto in condizioni pedo-climatiche di aridità e scarsa fertilità, che sono diffusi nel contesto ambientale pugliese.



Gli interventi verranno eseguiti in funzione della tipologia di impianto, dei fabbisogni delle piante e delle risorse disponibili in azienda, con le seguenti opzioni di approvvigionamento:

- Acqua proveniente da cisterne aziendali di raccolta dell'acqua piovana (di dimensioni adeguate all'estensione dell'impianto);
- Acqua proveniente da fonti irrigue pubbliche e/o consortili;
- Acqua proveniente da fonti irrigue private.

In caso di approvvigionamento da fonti irrigue pubbliche e/o consortili o private, la stessa fornitura dovrà essere regolarmente autorizzata e documentata per tutte le azioni.

Per l'azione 2, in cui è obbligatorio l'impianto irriguo ed è compreso nel sostegno, la suddetta documentazione dovrà essere fornita in sede di presentazione degli elaborati progettuali della DdS.

Per l'azione 1-3 della Sotto-misura 8.1 tale documentazione verrà presentata in sede di rendicontazione delle spese con le DdP.

Secondo quanto previsto dalla scheda della sottomisura 8.1, gli impianti di irrigazione temporanei sono ammissibili in quanto compatibili con quanto previsto all'art.46, comma 6 ultimo punto del Reg. (UE) n.1305/2013.

4.2.4.2 Recinzioni

Le recinzioni rappresentano un elemento di protezione e delimitazione dell'imboschimento al fine di evitare potenziali danni da fattori esterni.

La valutazione di eseguire una recinzione, da parte del progettista/direttore dei lavori, insieme al beneficiario, deve essere correlata allo stato dei luoghi ed alla effettiva funzionalità della stessa.

Nei casi in cui il sito di intervento è interamente o parzialmente delimitato da muretti a secco, che rappresentano un elemento tipico del paesaggio pugliese, non necessita la recinzione con chiudenda e filo spinato oppure con barriere vegetali (siepi).

In tali casi è consentito eseguire la recinzione con chiudenda e filo spinato oppure con barriere vegetali (siepi), per il perimetro parzialmente non delimitato da muretto;

4.2.4.3 Fasce tagliafuoco

Le fasce tagliafuoco, detti anche viali parafuoco, sono funzionali alla protezione anti-incendio del futuro bosco e dovranno essere posizionate e dimensionate in funzione degli aspetti di seguito indicati.

La realizzazione di una fascia parafuoco consiste nella realizzazione di strisce di terreno libere da vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea, o con vegetazione controllata, che possa rappresentare fonte di innesco incendi.

Esistono due principali tipologie di viali parafuoco, in funzione dei diversi obiettivi correlati alla loro realizzazione ed alle relative caratteristiche tecniche: viali parafuoco passivi ed attivi.



REGIONE
PUGLIA



- **Passivi:** hanno la funzione di fermare l'incendio per mancanza di combustibile; si dovrà procedere all'eliminazione di ogni componente vegetazionale, sia arborea sia arbustiva ed erbacea. Sono progettati e realizzati per arrestare l'avanzamento del fronte di fuoco.
- **Attivi:** la loro funzione è anche quella di agevolare l'opera delle squadre di intervento antincendio sul sito interessato, favorendo l'attività di estinzione del fuoco, con funzione di penetrazione e di difesa all'interno del bosco con idonei mezzi terrestri. Sono progettati e realizzati per modificare il comportamento del fronte di fuoco, riducendone in generale l'intensità e favorendo il passaggio da incendio di chioma, difficilmente affrontabile, a incendio radente. I viali parafuoco attivi verdi prevedono l'inerbimento del terreno in armonia con la funzione paesaggistica del bosco.

Per la sottomisura 8.1 dovranno essere previsti, indipendentemente dalla superficie dell'impianto, unicamente viali parafuoco a verde attivo costituiti da una fascia perimetrale di larghezza di 5 m, (come previsto dall'art. 3 comma 4 della L.R. 38/2016) coincidente inizialmente con le capezzagne, o aree di manovra, dell'impianto.

Nel caso di impianti aventi una superficie maggiore di 10 ettari potranno essere realizzati anche viali parafuoco a verde attivo (V.T.F.A.V.) contermini alla viabilità forestale di penetrazione, qualora prevista. In tal caso, per quanto attiene ai parametri localizzativi, si rinvia al successivo paragrafo 4.2.8, con dimensionamento in linea con quanto previsto dal vigente Piano A.I.B. regionale.

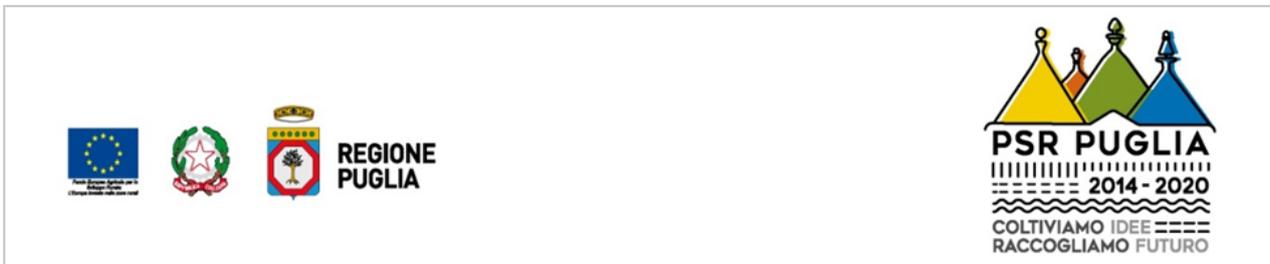
Nella scelta delle specie forestali da utilizzare nelle aree dove si prevede la realizzazione dei viali parafuoco a verde attivo, è opportuno individuare specie autoctone sempreverdi a basso tasso di infiammabilità nel rispetto di quanto previsto dal vigente Piano A.I.B.

A titolo indicativo i viali parafuoco a verde attivo dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- direzione tendenzialmente perpendicolare alla direzione del vento pericoloso, cioè del vento dominante nei periodi di elevata pericolosità di incendio;
- andamento non rettilineo;
- non collocati in corrispondenza dei crinali, dove la forza del vento è solitamente maggiore, e dove quindi l'eliminazione o la riduzione della copertura arborea aggrava la situazione;
- evitare di disporre il viale, se non per eventuali brevi tratti, lungo la massima pendenza.

La progettazione dei V.T.F.A.V. negli impianti di imboscamento in aree di interfaccia esposte a rischio incendi deve uniformarsi ai seguenti ulteriori parametri:

- In una fascia di 10 m dalla costruzione sposta a rischio è ammessa la presenza della sola vegetazione erbacea (erba alta non più di 30 cm);
- In una seconda fascia successiva alla prima e larga 20 m (dai 10 m ai 30 m dalla costruzione esposta a rischio), è ammessa vegetazione erbacea ed arbustiva con altezza massima di 45 cm e alberi isolati le cui chiome devono essere distanti fra loro di almeno 2,5 m;
- La larghezza complessiva delle fasce difensive deve essere incrementata secondo le indicazioni del richiamato piano AIB, nelle situazioni in cui l'orografia del terreno presenta pendenze superiori al 20 %.



Ulteriori disposizioni, limitazioni ed eventuali prescrizioni (per es. azioni di mitigazione) in merito alla realizzazione delle fasce tagliafuoco potranno essere emanate in sede di rilascio dei provvedimenti autorizzativi. Le suddette fasce, inoltre, dovranno essere conformi a quanto previsto dai Piani di Gestione delle Aree Natura 2000, dal Regolamento Regionale n.6 del 10/05/2016 e s.m.i. nonché dai piani A.I.B. vigenti nella zona di intervento.

Le fasce tagliafuoco sono parte integrante della superficie imboschita e vengono riconosciute in sede di accertamento finale ai fini del calcolo del mancato reddito e delle manutenzioni, mentre la loro estensione andrà decurtata ai fini del calcolo del sostegno per l'impianto, che sarà riconosciuto per la superficie effettivamente piantumata; non è riconosciuto, invece, alcun sostegno per la loro realizzazione.

4.2.4.4 Viabilità forestale

La viabilità all'interno del futuro bosco è funzionale all'accessibilità e percorribilità del bosco per l'esecuzione delle operazioni di manutenzione e per i potenziali utilizzi futuri (produttivi, ambientali, ecc.), nonché in relazione al posizionamento del bosco rispetto ad altri terreni aziendali.

La viabilità forestale ha lo scopo di permettere l'esecuzione delle attività che si possono svolgere in un bosco: attività selvicolturali, di sorveglianza del bosco (ad esempio AIB), la realizzazione di sistemazioni idraulico forestali; e anche una fruizione turistico-ricreativa regolamentata.

Esistono due principali tipologie di viabilità forestale, in relazione ai parametri dimensionali: viabilità principale e secondaria.

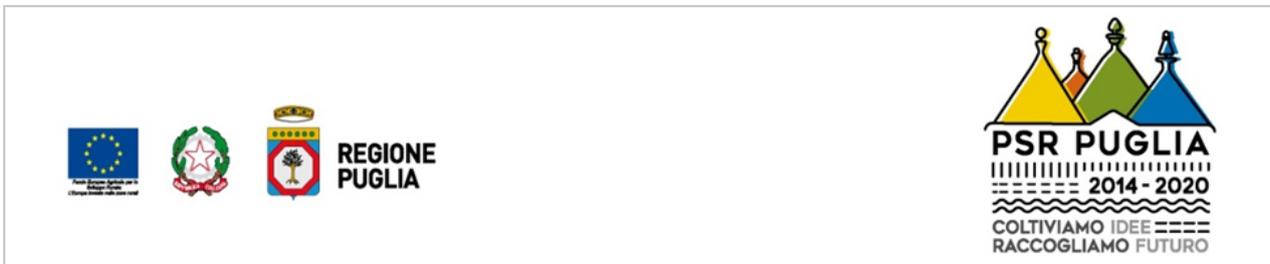
- **Viabilità principale:** si tratta di viali della larghezza maggiore, compresa tra i 3,50 ed i 4,50m, munite anche di piazzole di sosta o scambio, con fondo migliorato, che attraversano l'intero bosco.
- **Viabilità secondaria:** si tratta di piste trattorabili o carrabili a fondo naturale, prevalentemente sterrato della larghezza minore rispetto alla viabilità principale, compresa tra i 2,50 ed i 3,50m. In questa categoria sono incluse anche le piste e mulattiere e sentieri di varia natura percorribili con animali, a piedi in bicicletta e con piccoli mezzi, che attraversano porzioni di bosco.

Per quanto attiene ai parametri localizzativi e di realizzazione, occorre valutare adeguatamente la scelta della loro ubicazione ed estensione in base ai seguenti aspetti:

- Forma, estensione e topografia del futuro bosco;
- Precedenti viali o stradine esistenti all'interno del sito di impianto;
- Altre strade di accesso al sito di impianto;
- Futuro utilizzo del bosco (attività selvicolturali, AIB, sistemazioni idraulico forestali, fruizione turistico-ricreativa regolamentata).

In termini generali, la realizzazione di viabilità forestale deve basarsi prioritariamente sull'adeguamento di quella eventualmente preesistente, ed in second'ordine eventuale nuova viabilità dovrà essere realizzata con il minimo impatto sullo stato dei luoghi (suolo, vegetazione arborea di pregio ed eventuali habitat) e con il criterio di riduzione dell'eventuale impatto veicolare.

Nel caso di impianti aventi una superficie maggiore di 5 ettari su un unico corpo è consentita la realizzazione di nuova viabilità forestale distribuita in maniera regolare sull'intera superficie imboschita



al fine di consentire un accesso rapido e sicuro ai mezzi e al personale AIB. La viabilità forestale dovrà essere necessariamente georeferenziata (UTM-WGS 84) e dimensionata secondo quanto previsto dal vigente Piano AIB.

Ulteriori disposizioni, limitazioni ed eventuali prescrizioni (per es. azioni di mitigazione) in merito alla realizzazione della viabilità forestale potranno essere emanate in sede di rilascio dei provvedimenti autorizzativi. La nuova viabilità, inoltre, dovrà essere conforme a quanto previsto dai Piani di Gestione delle Aree Natura 2000, dal Regolamento Regionale n.6 del 10/05/2016 e s.m.i. nonché dai piani di gestione delle aree naturali protette vigenti nella zona di intervento.

La viabilità forestale è parte integrante della superficie imboschita e viene riconosciuta in sede di accertamento finale ai fini del calcolo del mancato reddito e delle manutenzioni, mentre la sua estensione andrà decurtata ai fini del calcolo del sostegno per l'impianto, che sarà riconosciuto per la superficie effettivamente piantumata; non è riconosciuto, invece, alcun sostegno per la sua realizzazione.

5 INTERVENTI DI MANUTENZIONE E CONSERVAZIONE DEGLI IMPIANTI A BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE

Gli interventi di manutenzione rientrano tra gli impegni connessi alla concessione degli aiuti della sottomisura del PSR Puglia 2014-2020 e vengono distinti in base alla loro cronologia di esecuzione, secondo quanto di seguito specificato.

5.1 Interventi di manutenzione a breve termine per le diverse tipologie di impianto

Per interventi di manutenzione a breve termine si intendono quelle operazioni che consentono di garantire l'affrancamento dell'impianto e di potenziarne l'effettivo successo e comprendono: lavorazioni del terreno ed altre cure colturali (concimazioni ed interventi fitosanitari), risarcimento delle fallanze, irrigazioni di soccorso e potature di formazione.

Per la sottomisura 8.1, ad eccezione degli imboschimenti sui terreni di proprietà dello Stato o di altri Enti Pubblici, sui terreni non agricoli, e per le piantagioni a ciclo breve, è prevista l'erogazione di un sostegno per l'esecuzione delle operazioni di manutenzione degli impianti per un massimo di 12 anni a partire dall'annualità successiva alla data di presentazione della domanda di saldo.

Analogamente anche per la sottomisura 8.2 è prevista l'erogazione di un sostegno per l'esecuzione delle operazioni di manutenzione degli impianti per un massimo di 5 anni a partire dall'annualità successiva alla data di presentazione della domanda di saldo.

Gli interventi di manutenzione necessari sono correlati all'azione ed alla tipologia di impianto, sulla base delle voci di costo previste dal *Prezzario* alla categoria OF 03 Risarcimenti e cure colturali, secondo quanto di seguito specificato.



REGIONE
PUGLIA



5.1.1. Interventi di manutenzione per la tipologia di impianto Bosco misto a ciclo illimitato sottomisura 8.1 azione 1:

Codice	Voce	Unità di riferimento	Importo Unitario Euro	Entità minima di intervento	Tipologia: Principale (P) Secondaria (S)	Note
OF 03.01	Erpicatura del terreno	Ha	179,52		P	
OF 03.02	Diserbo meccanico degli interfilari in giovane rimboscimento eseguito con trinciaerba azionato da trattrice con rilascio in loco del materiale triturato	Ha	134,64		S	Se necessario in associazione con l'intervento OF 03.01
OF 03.03	Risarcimento con messa a dimora di piante su precedente rimboscimento mediante la riapertura manuale di buche di cm 40x40x40 e razionale collocamento a dimora delle piantine a radice nuda – massimo 10% del totale	Pianta	1,07		P	
OF 03.04	Risarcimento con messa a dimora di piante su precedente rimboscimento mediante la riapertura manuale di buche di cm 40x40x40 e razionale collocamento a dimora delle piantine in contenitore – massimo 10% del totale	Pianta	1,49		P	
OF 01.27	Fornitura di piantina di latifoglia o conifera a radice nuda	cad.	0,88			
OF 01.28	Fornitura di piantina di latifoglia o conifera in fitocella	cad.	1,98			
OF 03.05	Cure colturali, su terreno comunque lavorato, consistenti in sarchiatura e rincalzatura da eseguirsi prevalentemente a mano, con sarchiature localizzate intorno alle piantine, per una superficie non inferiore a 0,5 mq per ciascuna pianta	Pianta	0,73	1600 piante	S Eccezione: non eseguibile in caso di pacciamatura	Se necessario in associazione con gli interventi OF 03.01 e OF 03.02
OF 03.07	Irrigazione di soccorso, compreso l'approvvigionamento idrico a qualsiasi distanza e qualunque quantità, distribuzione dell'acqua con qualsiasi mezzo o modo per ciascun intervento e piantina (quantità 20 l).	Pianta	0,59	1600 piante	P	

Dalla combinazione di tali voci di costo ne deriva un massimale di costo pari a Euro 3.327 per ettaro ed un massimale di aiuto annuo pari a Euro 3.300.

Il massimale è determinato sulla base delle voci di costo Principali di tutte le operazioni consentite, in caso di esecuzione parziale delle suddette operazioni Principali, il sostegno annuo per la manutenzione sarà determinato sulla base delle operazioni effettivamente eseguite, salvo eventuali compensazioni con le restanti voci e comunque entro il massimale di aiuto annuo.



REGIONE
PUGLIA



In ogni caso, il sostegno per le operazioni di manutenzione sarà riconosciuto a seguito di presentazione delle domande di pagamento annuali, degli interventi effettivamente eseguiti e della documentazione giustificativa relativa alle spese sostenute. Il tutto secondo le disposizioni che saranno emanate con la concessione degli aiuti e degli atti conseguenti.

Ulteriori disposizioni in termini di operazioni di manutenzione potranno essere specificate nelle prescrizioni correlate ai provvedimenti autorizzativi per l'esecuzione degli impianti, nonché nei Piani di Coltura e Conservazione che saranno redatti, presentati e sottoscritti in sede di accertamento finale di regolare esecuzione dell'impianto.

5.1.2. Interventi di manutenzione per la tipologia di impianto Arboreti da legno a ciclo medio-lungo sottomisura 8.1 azione 2:

Codice	Voce	Unità di riferimento	Importo Unitario Euro	Entità di intervento	Tipologia: Principale (P) Secondaria (S)	Note
OF 03.01	Epicatura del terreno	ha	179,52		P	
OF 03.02	Diserbo meccanico degli interfilari in giovane rimboscimento eseguito con trinciaerba azionato da trattrice con rilascio in loco del materiale tritato (solo nelle cure colturali agli impianti di arboricoltura da legno e latifoglie di pregio)	ha	134,64		P	Se necessario in associazione con l'intervento OF 03.01
OF 01.27	Fornitura di piantina di latifolia o conifera a radice nuda	cad.	0,88		S	
OF 01.28	Fornitura di piantina di latifolia o conifera in fitocella	cad.	1,98		S	
OF 03.03	Risarcimento con messa a dimora di piante su precedente rimboscimento mediante la riapertura manuale di buche di cm 40x40x40 e razionale collocamento a dimora delle piantine a radice nuda.	Pianta	1,07		S	
OF 03.04	Risarcimento con messa a dimora di piante su precedente rimboscimento mediante la riapertura manuale di buche di cm 40x40x40 e razionale collocamento a dimora delle piantine in contenitore.	Pianta	1,49		S	



REGIONE
PUGLIA



Codice	Voce	Unità di riferimento	Importo Unitario Euro	Entità di intervento	Tipologia: Principale (P) Secondaria (S)	Note
OF 03.05	Cure colturali, su terreno comunque lavorato, consistenti in sarchiatura e rincalzatura da eseguirsi prevalentemente a mano, con sarchiature localizzate intorno alle piantine, per una superficie non inferiore a 0,5 mq per ciascuna pianta	Pianta	0,73	400 piante	S Eccezione: non eseguibile in caso di pacciamatura	Se necessario in associazione con gli interventi OF 03.01 e OF 03.02.
OF 03.06	Potatura di formazione e allevamento in giovani rimboschimenti di latifoglie, compreso la raccolta e allontanamento del materiale di risulta.	Pianta	1,15	400	P	
A preventivo	Concimazioni	Pianta	0,70	400 piante	P	
A preventivo	Interventi fitosanitari	ha	200,00		S	I trattamenti dovranno essere eseguiti con formulati ammessi in agricolturabiologica

Dalla combinazione di tali voci di costo ne deriva un massimale di costo pari a Euro 2.518 per ettaro ed un massimale di aiuto annuo pari a Euro 2.500.

Il massimale è determinato sulla base delle voci di costo Principali di tutte le operazioni consentite, in caso di esecuzione parziale delle suddette operazioni Principali, il sostegno annuo per la manutenzione sarà determinato sulla base delle operazioni Principali effettivamente eseguite, salvo eventuali compensazioni con le restanti voci e comunque entro il massimale di aiuto annuo.

5.1.3. Interventi di manutenzione per le Piantagioni di Sistemi Agroforestali a ciclo medio-lungo sottomisura 8.2 azione 1:

Codice	Voce	Unità di riferimento	Importo Unitario Euro	Entità di intervento	Tipologia: Principale (P) Secondaria (S)	Note
OF 01.27	Fornitura di piantina di latifoglia o conifera a radice nuda	cad.	0,88		S	
OF 01.28	Fornitura di piantina di latifoglia o conifera in fitocella	cad.	1,98		S	
OF 03.03	Risarcimento con messa a dimora di piante su precedente rimboschimento mediante la riapertura manuale di buche di cm 40x40x40 e razionale collocamento a dimora delle piantine a radice nuda.	Pianta	1,07		S	Si può optare per una sola di queste modalità
OF	Risarcimento con messa a dimora di	Pianta	1,49		S	



REGIONE
PUGLIA



03.04	piante su precedente rimboscimento mediante la riapertura manuale di buche di cm 40x40x40 e razionale collocamento a dimora delle piantine in contenitore.					
OF 03.05	Cure colturali, su terreno comunque lavorato, consistenti in sarchiatura e rincalzatura da eseguirsi prevalentemente a mano, con sarchiature localizzate intorno alle piantine, per una superficie non inferiore a 0,5 mq per ciascuna pianta	Pianta	0,73	250 piante	S Eccezione: non eseguibile in caso di pacciamatura	
OF 03.06	Potatura di formazione e allevamento in giovani rimboscimenti di latifoglie, compreso la raccolta e allontanamento del materiale di risulta.	Pianta	1,15	250	P	
OF 03.07	Irrigazione di soccorso, compreso l'approvvigionamento idrico a qualsiasi distanza e qualunque quantità, distribuzione dell'acqua con qualsiasi mezzo o modo per ciascun intervento e piantina (quantità 20 l). minimo 2 Interventi	Pianta	0,59	2 x 250 piante	P	
N.P.	Concimazioni	Pianta	0,70	250 piante	P	
N.P.	Interventi fitosanitari	Ha	100,00		S	Trattamenti da effettuare con formulati ammessi in agricolturabiologica

Dalla combinazione di tali voci di costo ne deriva un massimale di costo pari a Euro 1.213,50 per ettaro ed un massimale di aiuto annuo pari a Euro 1.200,00.

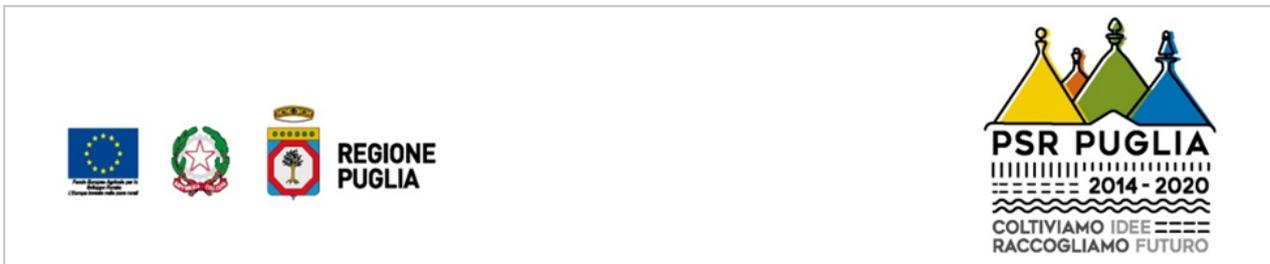
Il massimale è determinato sulla base delle voci di costo Principali di tutte le operazioni consentite, in caso di esecuzione parziale delle suddette operazioni Principali, il sostegno annuo per la manutenzione sarà determinato sulla base delle operazioni Principali effettivamente eseguite, salvo eventuali compensazioni con le restanti voci e comunque entro il massimale di aiuto annuo.

In ogni caso, il sostegno per le operazioni di manutenzione sarà riconosciuto a seguito di presentazione delle domande di pagamento annuali, degli interventi effettivamente eseguiti e della documentazione giustificativa relativa alle spese sostenute. Il tutto secondo le disposizioni che saranno emanate con la concessione degli aiuti e degli atti conseguenti.

Sia per la sottomisura 8.1 sia per la sottomisura 8.2, ulteriori disposizioni in termini di operazioni di manutenzione potranno essere specificate:

- nelle prescrizioni correlate ai provvedimenti autorizzativi per l'esecuzione degli impianti;
- nei Piani di Coltura e Conservazione che saranno redatti, presentati e sottoscritti in sede di accertamento finale di regolare esecuzione dell'impianto;
- nei futuri provvedimenti emessi dall'AdG del PSR Puglia e da altri Enti competenti in materia.

Inoltre, indipendentemente dalla tipologia di interventi dovranno essere comunque osservate le seguenti disposizioni:



- a) Tenere pulite ed adeguatamente mantenute le fasce di rispetto, le fasce tagliafuoco (ove presenti) e la viabilità forestale.

La manutenzione delle fasce tagliafuoco si realizza attraverso il ripristino e la ripulitura, anche meccanica, della vegetazione presente. La rimozione di erba secca, residui vegetali, rovi, necromassa, e ogni altro materiale infiammabile, si può effettuare con mezzi meccanici, fisici o biologici in modo da evitare il ricaccio delle specie erbacee durante il periodo di massima pericolosità per gli incendi. Tali interventi devono essere realizzati prima dell'inizio del periodo siccitoso estivo.

Ai sensi della L.R. n. 38/2016, art. 3 comma 4, i proprietari e conduttori di superfici boscate confinanti con altre colture di qualsiasi tipo nonché con strade, autostrade e ferrovie, centri abitati e abitazioni isolate provvedono a proprie spese, a tenere costantemente riservata una fascia protettiva nella loro proprietà, larga almeno 5 metri, libera da specie erbacee, rovi e necromassa effettuando anche eventuali spalcatore e/o potature non oltre il terzo inferiore dell'altezza delle piante presenti lungo la fascia perimetrale del bosco. Tali attività di prevenzione non sono assoggettate a procedimenti preventivi di autorizzazione in quanto strettamente connesse alla conservazione del patrimonio boschivo.

La viabilità interna necessita di interventi periodici di manutenzione, quali ad esempio: la pulizia delle cunette, utili allo smaltimento delle acque ed alla conservazione del fondo stradale.

- b) Mantenere in efficienza ed adeguatamente mantenute le recinzioni, ove realizzate;
- c) Garantire e mantenere in efficienza le opere di regimazione delle acque, soprattutto nelle zone a maggiore criticità
- d) Rimuovere e smaltire nel rispetto delle vigenti normative il materiale accessorio all'impianto (materiale per l'irrigazione, materiali per la pacciamatura, tree-shelter, pali tutori, ecc.);
- e) Attenersi alle limitazioni e prescrizioni vigenti per le attività di pascolo (nei boschi cedui sottoposti al taglio e nelle fustaie coetanee il pascolo degli animali è vietato prima che i nuovi ricacci o il novellame abbiano raggiunto l'altezza di m. 1,50 se si tratta di ovini, caprini e suini o di m. 4,00 se si tratta di bovini ed equini e comunque non prima dei tre anni dalla data dell'intervento);
- f) Rispettare le Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale vigenti nella Provincia di competenza;
- g) Informare la Regione Puglia, presso i competenti uffici, circa modifiche o variazioni dello stato dei luoghi a causa di eventi accidentali o di cambio di conduzione, entro 60 gg dal verificarsi degli eventi;
- h) Gli impegni dovranno essere mantenuti anche a seguito di eventuali cambi di conduzione rispetto al beneficiario iniziale.

5.2 Interventi di conservazione a medio e lungo termine per le diverse tipologie di impianto

Gli interventi di conservazione dell'impianto, in un periodo medio-lungo, rappresentano sostanzialmente interventi di gestione finalizzati al mantenimento della destinazione per cui l'impianto stesso è stato realizzato e per massimizzarne l'utilità dello stesso per le varie finalità (produttive, ambientali, ecc).



REGIONE
PUGLIA



La tipologia e la frequenza delle operazioni da eseguire ed ulteriori disposizioni in termini di operazioni di manutenzione potranno essere specificate nelle prescrizioni correlate ai provvedimenti autorizzativi per l'esecuzione degli impianti, nonché nei Piani di Coltura e Conservazione che saranno redatti in sede di accertamento finale della regolarità dell'impianto.

Nel dettaglio gli schemi di Piani di coltura e conservazione riportano le operazioni da eseguire e la natura delle stesse e sono riportati nella Determina del Dirigente di Settore Foreste n.41 del 29/04/2016 e nella successiva Determinazione del Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile delle Risorse Forestali e Naturali n. 102 del 08/06/2017 di rettifica con i seguenti allegati riferiti alla tipologia di impianto:

- Allegato A Fustaia di latifoglie;
- Allegato B Fustaia di conifere;
- Allegato C Bosco ceduo di latifoglie;
- Allegato D Fustaia a ciclo medio lungo;

Ulteriori disposizioni potranno essere riportate nel provvedimento di concessione e negli atti conseguenti.

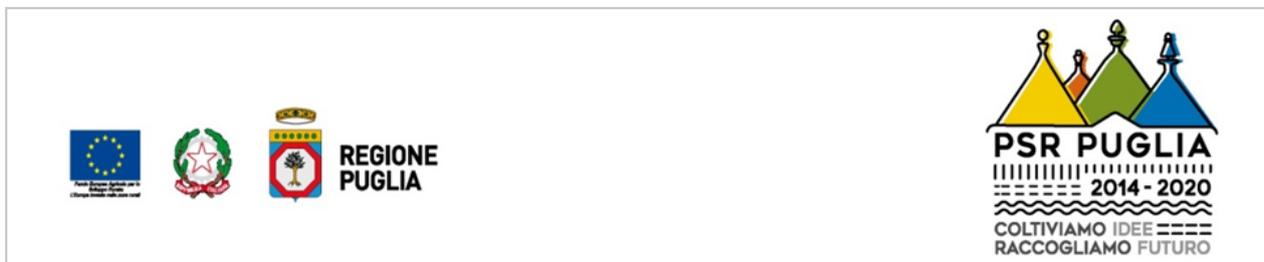
6 DETERMINAZIONE DEI MANCATI REDDITI

Ai sensi del comma 1, art.22, del Reg. UE n.1305/2013, per la sottomisura 8.1 azioni 1 e 2, unicamente per gli interventi di imboscamento realizzati su terreni agricoli, è prevista l'erogazione di un **premio annuale ad ettaro a copertura del mancato reddito agricolo**, a compensazione del mancato reddito agricolo, conseguente alla realizzazione dell'investimento, per un periodo massimo di 12 anni.

Tali premi saranno erogati a seguito della presentazione delle domande di pagamento annuali da parte dei beneficiari, secondo le disposizioni che saranno emanate in fase di accertamento finale di regolare esecuzione dell'impianto:.

La quantificazione dei premi per il mancato reddito è correlata alle colture presenti in situazione ante-intervento, ed è riportata nella scheda della sottomisura 8.1 del PSR Puglia 2014-2020:

Prospetto E - Mancati redditi per l'imboscamento delle superfici agricole per la tipologia "Bosco misto a ciclo illimitato" e "Arboreti da legno a ciclo medio-lungo"		
Colture	Margine lordo (€/ha)	Premio riconosciuto (€/ha)
Grano duro e cereali	683,00	100,00
Olivo	1.142,00	550,00
Altre colture arboree	5.287,00	950,00
Altre colture erbacee (incl. orticole e leguminose)	3.392,00	700,00
Colture foraggere permanenti	64,00	64,00



Tali premi saranno determinati come massimali per unità di superficie secondo quanto precisato alle successive lettere a), b), c).

La determinazione dei premi annuali per il mancato reddito sarà correlata all'accertamento, in fase di concessione degli aiuti della sottomisura 8.1 ed in sede di accertamento finale di regolare esecuzione dell'impianto:

- a) Dell'effettiva sussistenza della categoria di terreni agricoli, compresi i terreni temporaneamente indicati "a riposo" solo se indicati come tali nel fascicolo aziendale.
- b) Della coltura in atto negli anni precedenti la presentazione della DdS per l'imboschimento. Ai fini della verifica della coltura praticata sui terreni interessati, si farà riferimento a quanto dichiarato nella Domanda Unica di Pagamento e/o nei quaderni di campagna e relativa documentazione contabile e/o in altre domande riferite al biennio 2015 e 2016 (per es. domande per Misure a Superficie PSR, istanze UMA, ecc.). Nel caso di colture diverse nel biennio di riferimento, l'entità del premio è determinata come media biennale degli importi relativi alle colture praticate sulle superfici imboschite.
- c) Della superficie eleggibile imboschita determinata di sede di accertamento finale di regolare esecuzione dell'impianto con strumenti geospaziali, così determinata: effettiva area di impianto, al netto di tare, definita dalla linea che unisce i fusti delle piante perimetrali, maggiorata di una fascia esterna di larghezza pari a massimo 5 m, compresa viabilità interna ed eventuali fasce tagliafuoco senza soluzione di continuità.

La presentazione della prima domanda di pagamento per il premio del mancato reddito decorre dall'anno successivo alla conclusione dei lavori e richiesta di accertamento finale e relativa domanda di saldo. Nel caso in cui la conclusione dei lavori e la richiesta di accertamento finale siano stati eseguiti nel primo quadrimestre dell'anno, l'aiuto per il mancato reddito decorre dallo stesso anno.

Relativamente alla presentazione delle domande di pagamento annuali e dei relativi impegni ed obblighi e dei corrispondenti controlli, ulteriori dettagli procedurali saranno disciplinati nei provvedimenti di concessione degli aiuti e negli atti conseguenti, nonché nelle disposizioni dell'OP Agea.

La mancata presentazione della domanda di pagamento determina la non erogabilità del sostegno per l'annualità di riferimento e l'attivazione di specifici controlli finalizzati alla verifica da parte dell'amministrazione competente circa la permanenza dell'imboschimento ed il mantenimento degli impegni.



REGIONE
PUGLIA



7 PROGETTO DI INTERVENTO E RELATIVA DOCUMENTAZIONE

La presentazione del progetto di imboscamento per la richiesta di sostegno delle sottomisure 8.1 e 8.2 prevede la seguente documentazione:

A) Documentazione per la richiesta di sostegno Sottomisura 8.1 PSR Puglia 2014-2020, da presentarsi in fase di candidatura al bando:			
Tipo di documentazione	Termini e modalità di presentazione	Supporto	Eventuali deroghe e condizioni di applicazione
1. Fascicolo aziendale aggiornato nei termini e con le modalità previste dal bando	Presentazione Telematica (termini e modalità previsti dal bando)	Portale SIAN	In tutti i casi
2. Delega alla compilazione della DdS	Presentazione Telematica a file PDF mezzo PEC RSM (termini e modalità previsti dal bando)	Modulistica bando	Non necessita in caso di presentazione della DdS da parte dei CAA
3. Compilazione, stampa e rilascio DdS	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale SIAN	In tutti i casi
4. Copia cartacea della DdS firmata dal titolare/legale rappresentante con allegata copia del documento di identità in corso di validità	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	PEC	In tutti i casi

B) Documentazione amministrativa di progetto, da presentarsi in fase di ammissibilità all'istruttoria a seguito della redazione della graduatoria di ammissibilità all'istruttoria elaborata in base ai punteggi attribuiti in fase di compilazione del Formulario			
Tipo di documentazione	Modalità di presentazione	Supporto	Eventuali deroghe e condizioni di applicazione
5. Relazione tecnica analitica descrittiva degli interventi da realizzare, completa di: <ul style="list-style-type: none"> - elaborati grafici riportanti le planimetrie delle superfici aziendali interessate dagli interventi, con relativa ubicazione ed identificazione degli interventi; - foto georeferenziate ante-intervento nella misura minima di 4 per ettaro e che forniscano una visuale completa del sito di intervento; - per le voci di costo non previste dai prezziari, compreso gli onorari per i professionisti, tre preventivi analitici di soggetti concorrenti, per 	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	PEC	



REGIONE
PUGLIA



<p>tipologia omogenea e comparabile di fornitura con allegata breve relazione giustificativa della scelta operata, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato e dal richiedente i benefici;</p> <ul style="list-style-type: none"> - computo metrico analitico, comprendente tutte le voci di costo correlate al progetto, siano esse derivanti da Prezziario che dagli eventuali preventivi; <p>quadro riepilogativo di spesa.</p>			
<p>6. Autorizzazione fonte idrica di approvvigionamento</p>	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	PEC	Soltanto per Azione 2 Sottomisura 8.1
<p>7. Copia del titolo di possesso delle particelle interessate dagli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contratto di affitto stipulato ai sensi della normativa vigente e regolarmente registrato di durata non inferiore a 10 anni dalla data di pubblicazione del bando; - oppure, per superfici di proprietà pubblica, contratto di comodato in cui sia garantita la durata e gli impegni del beneficiario, purché l'atto sia regolarmente registrato nei modi di legge e che sia garantita dal comodante la prosecuzione degli impegni nel caso di risoluzione del contratto. 	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Non necessita in caso di terreni di esclusiva proprietà del richiedente
<p>8. Copia consenso del proprietario/comproprietario, se non già riportato nello stesso contratto di cui al precedente punto 5</p>	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Non necessita nei casi di esclusiva proprietà o di conduzione con contratto riportante il consenso del proprietario
<p>9. Atto attestante l'inserimento dell'intervento nel piano triennale ed in quello annuale degli interventi dell'Ente (indicandone gli estremi di approvazione), e che l'Ente non si trova in stato di dissesto finanziario o di amministrazione controllata e che non sono in corso procedimenti per la dichiarazione di una di tali condizioni</p>	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Unicamente per Enti Pubblici
<p>10. Dichiarazione di vigenza del soggetto giuridico ed assenza di procedura concorsuale a carico del medesimo</p>	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Unicamente per Enti Privati, Associazioni e Società



REGIONE
PUGLIA



11. Copia conforme all'originale della delibera di approvazione del progetto con la relativa previsione della spesa complessiva (I.V.A. compresa), ed autorizzazione per la presentazione della DdS e della documentazione allegata ai sensi del bando	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Unicamente per Enti Pubblici e Privati, Associazioni e Società
12. Dichiarazione di copertura dell'IVA a carico del bilancio del richiedente, ove pertinente. Eventuale fondo IVA regionale ??	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	In tutti i casi

C) Ulteriore Documentazione tecnica di progetto			
Tipo di documentazione	Modalità di presentazione	Supporto	Eventuali deroghe e condizioni di applicazione
13. da definire	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Precisare per quali casi
14. da definire	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Precisare per quali casi
15. da definire	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Precisare per quali casi

D) Ulteriore documentazione tecnica ai fini autorizzativi			
Tipo di documentazione	Modalità di presentazione	Supporto	Eventuali deroghe e condizioni di applicazione
1. Istanza per Autorizzazione Paesaggistica con marca da bollo completa di oneri istruttori così come previsto dalla modulistica allegata ai sensi della DGR 985/2015.	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Precisare per quali casi, ipotesi: - solo per interventi di imboscamento negli ambiti delimitati ai sensi degli artt. 50, 59 e 85 delle NTA del PPTR (cfr.par. 2.1); - in tutti i casi di recinzione con chiudenda o staccionata; - altro.....?



REGIONE
PUGLIA



D) Ulteriore documentazione tecnica ai fini autorizzativi			
Tipo di documentazione	Modalità di presentazione	Supporto	Eventuali deroghe e condizioni di applicazione
<p>2. Istanza per V.Inc.A. completa di oneri istruttori. Il procedimento prevede il pagamento dell'imposta di bollo da 16 €. Gli oneri istruttori sono previsti solo per il livello II di valutazione appropriata sulla base di quanto previsto dall'allegato 1 della Legge Regionale 14/06/2007, n. 17 e dalla DGR n. 304 del 14/03/2006.</p>	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Precisare per quali casi, ipotesi: - solo per interventi di imboscamento nelle Aree Natura 2000 fino alla superficie di 20 Ha ; altro...?
<p>3. Istanza per Valutazione di Impatto Ambientale completa di oneri istruttori. Il procedimento prevede il pagamento dell'imposta di bollo da 16 €. Gli oneri istruttori sono previsti solo per il livello II di valutazione appropriata sulla base di quanto previsto dall'allegato 1 della Legge Regionale 14/06/2007, n. 17. Le istanze devono essere presentate sulla base della modulistica allegata.</p>	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Precisare per quali casi, ipotesi: - solo per interventi di imboscamento nelle Aree Natura 2000 con estensione superiore ai 20 Ha...; altro...?
<p>4. Istanza per vincolo PAI - AdB Puglia e AdB Basilicata</p>	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Precisare per quali casi, ipotesi: - solo per interventi di imboscamento nelle Aree identificate a rischio e/o con pericolosità delimitate dal PAI ...; altro...?
<p>5. Istanza per nulla-osta vincolo idrogeologico L'ente competente è la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia con le seguenti strutture territoriali: Servizio Territoriale Ba-Bat, Servizio Territoriale Br-Le, Servizio Territoriale Fg, Servizio Territoriale Ta. Il procedimento prevede il pagamento</p>	Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)	Portale Regionale	Precisare per quali casi, ipotesi: - solo per interventi di imboscamento nelle Aree soggette a vincolo idrogeologico altro...?



REGIONE
PUGLIA



<p>dell'imposta di bollo da 16 €. Gli oneri istruttori sono previsti solo per il livello II di valutazione appropriata sulla base di quanto previsto dall'allegato 1 della Legge Regionale 14/06/2007, n. 17</p> <p>Ai sensi dell'art. 20 quater della L.R. 18/2000 è previsto il pagamento delle spese istruttorie a carico dei soggetti richiedenti, fatta eccezione per gli enti locali e la Regione, nella misura di euro 100,00 (cento/00) a pratica.</p> <p>Le istanze devono essere presentate adoperando la modulistica allegata al R.R. n.9 dell' 11-03-2015.</p>			
<p>6. Istanza per autorizzazione espianto olivi</p> <p>Qualora gli interventi di imboschimento, agroforestazione e arboricoltura da legno prevedano l'espianto di alberi di olivo si deve fare riferimento alla disciplina prevista dalla L.144/1991 e dalla D.G.R. 7310/1989, che prescrive un parere preventivo da parte dei Servizi Territoriali per l'agricoltura di competenza provinciale.</p> <p>Nel caso di presenza di ulivi monumentali, tutelati ai sensi della L.R. 14/2007 e s.m.i. la documentazione necessaria è definita dalla D.G.R. n. 707/2008 e va inviata alla Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali istituita presso il Servizio Ecologia-Regione Puglia.</p>	<p>Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)</p>	<p>Portale Regionale</p>	
<p>7. Altri</p>	<p>Presentazione Telematica file PDF (termini e modalità previsti dal bando)</p>	<p>Portale Regionale</p>	<p>Precisare per quali casi</p>